



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

.....

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 18/04/2011

=====

ADDI' 18/04/2011 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA CRISTOFORO
COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COMPOSTA:

POLVERINI	Renata	Presidente	FORTE	Aldo	Assessore
CIOCCHETTI	Luciano	Vice Presidente	LOLLOBRIGIDA	Francesco	"
ARMENI	Fabio	Assessore	MALCOTTI	Luca	"
BIRINDELLI	Angela	"	MATTEI	Marco	"
BEONTEMPO	Teodoro	"	SANTINI	Fabiana	"
CANGEMI	Giuseppe Emanuele	"	SENTINELLI	Gabriella	"
CETICA	Stefano	"	ZAPPALA'	Stefano	"
DI PAOLANTONIO	Pietro	"	ZEZZA	Maria	"

ASSISTE IL SEGRETARIO: Paolo IACONIS

***** OMISSIS

ASSENTI: CANGEMI - FORTE - MATTEI

DELIBERAZIONE N. 151

Oggetto:

L.R. 7 ottobre 1996, n. 39 - Presa d'atto della Relazione sullo
stato di attuazione del piano dei bacini regionali dell'Autorità
dei Bacini Regionali del Lazio.



154 18 APR. 2011 R

OGGETTO: L.R. 7 ottobre 1996, n. 39 - Presa d'atto della Relazione sullo stato di attuazione del piano dei bacini regionali dell'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio.

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore all'Ambiente e Sviluppo sostenibile

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6, e successive modifiche recante "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale";

VISTO il D.L. 30/12/2008 n. 208 convertito con L. n. 13 del 27/02/2009 "Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente", che al comma 1 dell'art. 1 recita: "[...] le Autorità di Bacino di cui alla legge 18 maggio 1989 n. 183, sono prorogate fino alla data di entrata in vigore del DPCM di cui al comma 2 dell'art. 63 del presente Decreto" ed al comma 2 del medesimo art. 1 "[...] sono fatti salvi gli atti posti in essere dalla Autorità di Bacino di cui al presente articolo dal 30 aprile 2006";

VISTO il comma 2 dell'art. 15 della L.R. 39/96 nel quale si dispone che "Per gli aggiornamenti del piano dei bacini regionali che non costituiscano variante al piano stesso, l'autorità dei bacini regionali approva entro il 31 marzo di ogni anno una relazione sullo stato di attuazione del piano dei bacini regionali. La relazione è trasmessa alla Giunta Regionale per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio";

VISTA la deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio n. 3/2010 di presa d'atto della "Relazione sullo stato di attuazione del piano dei bacini regionali" redatto dalla Segreteria Tecnico-Operativa dell'Autorità dei Bacini regionali del Lazio ed aggiornata al 30 giugno 2010;

RITENUTO di procedere, per quanto disposto dal comma 2 dell'art. 15 della L.R. 39/96 alla pubblicazione nel B.U.R.L. della citata relazione sullo stato di attuazione del piano dei bacini regionali;

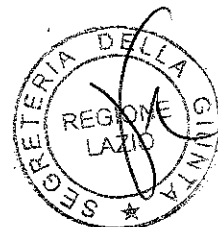
ATTESO che la presente deliberazione non è soggetta alla procedura di concertazione con le parti sociali;

all'unanimità

DELIBERA

Per quanto riportato in premessa che si intende integralmente riportato e costituisce parte sostanziale della presente deliberazione:


1. Di prendere atto dell'allegata deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio n. 3/2010 e della "Relazione sullo stato di attuazione



151 7 8 APR. 2011 B

del piano dei bacini regionali" redatto dalla Segreteria Tecnico-Operativa dell'Autorità dei Bacini regionali del Lazio ed aggiornata al 30 giugno 2010.

2. Di provvedere, per quanto disposto al comma 2 dell'art. 15 della L.R. 39/96, alla pubblicazione nel B.U.R.L. della "Relazione sullo stato di attuazione del piano dei bacini regionali" redatto dalla Segreteria Tecnico-Operativa dell'Autorità dei Bacini regionali del Lazio ed aggiornata al 30 giugno 2010 unitamente alla deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio n. 3/2010.


delibera n. 3 del
2010 _relazione sullo

IL PRESIDENTE: F.to Renata POLVERINI
IL SEGRETARIO: F.to Paolo IACONIS


Relazione sullo stato
di attuazione del Plan

ROMA 12 0 APR. 2011



ASSISTENTE

CAPIAMO

FORTE

LETTA

DEL 18 APR. 2011



**AUTORITA' DEI BACINI REGIONALI
DEL LAZIO**



COMITATO ISTITUZIONALE

CIOCCHETTI Luciano	Presidente su delega	presente
CIOCCHETTI Luciano	Assessore Politiche del Territorio e dell'Urbanistica	presente
MATTEI Marco	Assessore all'Ambiente Sviluppo sostenibile	assente
CETICA Stefano	Assessore al Bilancio, Programmazione economico-finanziaria e partecipazione	assente
MALCOTTI Luca	Assessore alle Infrastrutture e Lavori Pubblici	presente
BIRINDELLI Angela	Assessore alle Politiche Agricole e Valorizzazione prodotti locali	assente
EQUITANI Paolo	Vice Presidente della Provincia di Viterbo Assessore Ambiente, Energia, Parchi	presente
CIVITA Michele	Assessore Ambiente Su delega Presidente della Provincia di Roma	presente
CUSANI Armando	Presidente della Provincia di Latina	presente
PALIOTTA Giuseppe	Assessore Ambiente Su delega Presidente della Provincia di Frosinone	presente

Partecipa ai lavori il Segretario Generale ing. Bruno Placidi.

Assiste, con funzioni di segretario verbalizzante, l'Arch. Antonio Bianchini della Segreteria Tecnico-Operativa.

Deliberazione n. 03/ 08 luglio 2010

Oggetto: **L.R. 39/96 art. 15, comma 2**

Preso d'atto della "Relazione sullo stato di attuazione del piano dei bacini regionali".



Il Direttore Regionale
Ing. Giuseppe Tanzi
[Handwritten signature]



IL COMITATO ISTITUZIONALE

Su proposta del Presidente

VERIFICATA la validità dell' odierna seduta in osservanza a quanto disposto dal comma 5 dell'art. 5 della Legge Regionale 39/96;

VISTO il D.L. 30/12/08 n. 208 "Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente" che, nelle more della costituzione dei Distretti Idrografici ex Decreto Legislativo 152/06 , proroga le Autorità di Bacino di cui alla L. 183/89 fino all'entrata in vigore del previsto D.P.C.M. ;

CONSIDERATO che in attuazione dell'articolo 17, comma 6 ter, della legge n. 183 del 1989, come modificata dal decreto legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito con modificazioni dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493, il piano dei bacini regionali può essere redatto ed approvato anche per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali;

VISTA la L.R. 39/96 la quale all'art. 15, comma 2, dispone che "Per gli aggiornamenti del piano dei bacini regionali che non costituiscano variante al piano stesso, l'autorità dei bacini regionali approva entro il 31 marzo di ogni anno una "relazione sullo stato di attuazione del piano dei bacini regionali";

CONSIDERATO che l'attività generale di pianificazione dell'Autorità dei Bacini regionali del Lazio, in considerazione delle dinamiche e delle criticità territoriali, è al momento concentrata sulle tematiche di settore relative al dissesto idrogeologico ed alla tutela della risorsa idrica;

CONSIDERATO che tali adempimenti comportano attività propedeutiche di indagine territoriale, di studio, di redazione dello specifico atto di pianificazione e delle attività conseguenti di verifica ed istruttoria in ordine alla compatibilità delle attività antropiche a quanto disposto nella pianificazione medesima;

RILEVATO che al fine di ottemperare a quanto disposto dalla normativa di settore e per quanto di competenza dell'Autorità dei Bacini regionali del Lazio, occorre disporre delle sufficienti dotazioni economiche e strumentali;

PRESO ATTO che la Segreteria Tecnico-Operativa dell'Autorità dei Bacini regionali del Lazio ha predisposto in merito una esplicativa relazione nell'ambito della quale sono analizzate le competenze, le attività, le criticità e le proposte operative relativamente all'attività di pianificazione ed alle attività propedeutiche e conseguenti alla stessa;

All'unanimità






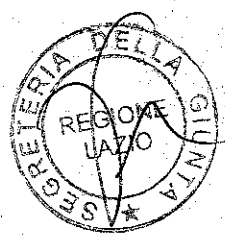
DELIBERA

1. Per quanto disposto all'art. 15, comma 2, della L.R. 39/96, di prendere atto dell'allegata "Relazione sullo stato di attuazione del piano dei bacini regionali" redatto dalla Segreteria Tecnico-Operativa dell'Autorità dei Bacini regionali del Lazio ed aggiornata al 30 giugno 2010.
2. La "Relazione sullo stato di attuazione del piano dei bacini regionali" è trasmessa alla Giunta Regionale per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

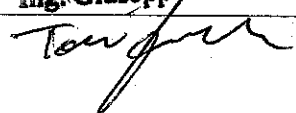
La presente deliberazione è redatta in cinque copie originali

Il Presidente
 On. Renata Polverini


Il Segretario verbalizzante
 Arch. Antonio Bianchini

Il Direttore Regionale
 Ing. Giuseppe Tanzi





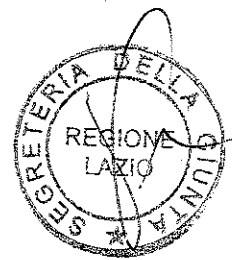
ALLEG. alla DELIB. N. **151 M**

DEL **1.8. APR. 2011**



AUTORITA' DEI BACINI REGIONALI DEL LAZIO

la segreteria tecnico-operativa



RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO DEI BACINI REGIONALI

aggiornamento 30 Giugno 2010

Il Direttore Regionale
Ing. Giuseppe Tanzi



INDICE

1. Presentazione	Pag. 3
2. GLI ORGANI : Competenze e composizione	Pag. 8
2.1 Competenze	Pag. 8
2.2 Composizione	Pag. 10
2.3 Organico (La S.T.O.)	Pag. 11
3. STUDI ED ATTIVITA' PREGRESSI	Pag. 13
4. IL PROGETTO DI PIANO	Pag. 14
4.1 Criteri Generali	Pag. 14
4.1.1 Una precisazione sulla vincolistica di piano	Pag. 15
4.2 PIANO STRAORDINARIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.S.A.I.) E PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.) : CONTENUTI E PROCEDURE	Pag. 16
4.2.1 Dissesti Idraulici	Pag. 18
4.2.2 Dissesti Gravitativi	Pag. 19
4.2.3 L' iter approvativo del P.A.I	Pag. 21
4.3 IL BILANCIO IDRICO e Il Piano per la Tutela Quantitativa della risorsa idrica (P.T.Q.)	Pag. 23
5. DOTAZIONE FINANZIARIA	Pag. 28
6. SINTESI SULLO STATO DI FATTO	Pag. 30
6.1 IMPEGNI ED OBIETTIVI DI CARATTERE STRUTTURALE	Pag. 30
6.2 GLI STRUMENTI DI PIANO	Pag. 31
6.2.1 Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)	Pag. 31
6.2.2 IL BILANCIO IDRICO e Il Piano per la Tutela Quantitativa della risorsa idrica (P.T.Q.)	Pag. 33
6.3 GESTIONE ORDINARIA DEI PARERI (pregresso e ritmi di acquisizione)	Pag. 35
6.3.1 Inquadramento Generale	Pag. 35
6.3.2 Pareri Idraulici	Pag. 35
6.3.3 Pareri Gravitativi e idrogeologici	Pag. 35
6.3.4 Pareri di carattere generale e normativi, relazioni e predisposizione provvedimenti attuativi, coordinamento attività di studio e di pianificazione.	Pag. 36





1. Presentazione

La legge 18 maggio 1989 n. 183 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", ha riorganizzato la difesa del suolo, su scala nazionale, mediante una serie di disposizioni tra cui assume una particolare importanza l'istituzione delle Autorità di bacino.

Le Autorità di bacino governano tutti gli aspetti pianificatori e programmatori attinenti alla difesa del suolo, inquadrati in una visione finalmente organica in quanto riferita ad un ambito territoriale, il bacino idrografico, naturalmente delimitato dalla interazione di superficie tra le acque ed il suolo stesso.

La stessa legge ha provveduto alla definizione dei bacini di interesse nazionale ed interregionale, demandando alle Regioni la facoltà di istituire analoghe Autorità nei bacini interamente compresi nei rispettivi confini.

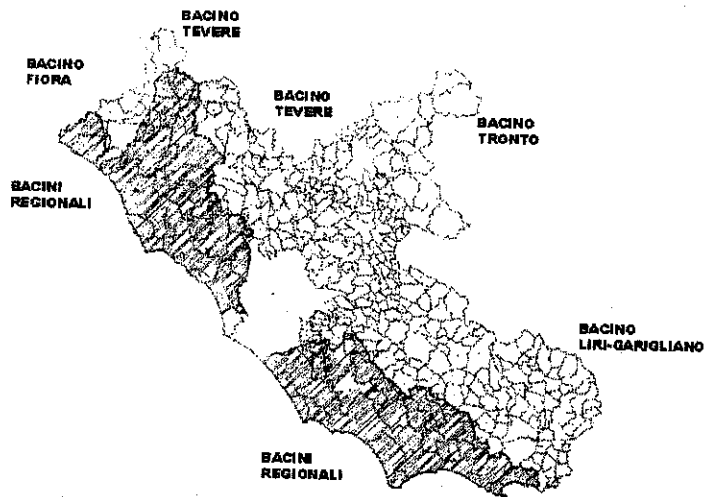
Sulla base di questa nuova logica della difesa del suolo gestita per bacini idrografici, il territorio della Regione Lazio risulta suddiviso in 5 aree di competenza di altrettante Autorità di bacino così caratterizzate:

Autorità di bacino	Interesse	Superficie (Kmq)	Sup %
Tevere	Nazionale	7.892	45
Liri-Garigliano	Nazionale	3.414	19
Fiora	Interregionale	383	2
Tronto	Interregionale	239	1
Regionale	Regionale	5.779	33
Regione Lazio		17.707	100

L'Autorità dei bacini regionali del Lazio comprende tutto il territorio regionale non appartenente ai bacini nazionali (Tevere e Liri-Garigliano) ed interregionali (Fiora e Tronto) ed include quasi tutta la fascia costiera del Lazio, i bacini dei laghi Bolsena e Bracciano nella parte Nord, la bonifica Pontina nella parte Sud, per una estensione complessiva di circa 5.779 Km², costituendo la seconda realtà regionale sia in termini di estensione territoriale che di popolazione.

Di seguito è rappresentato il territorio di competenza dell'Autorità dei Bacini Regionali.





L'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio (A.B.R.), istituita nel 1994, è regolamentata dalla legge regionale del 7 ottobre 1996 n. 39 "Disciplina Autorità dei Bacini Regionali" che ne ha definito competenze, organi, strutture e modalità operative.

Al fine di governare in maniera uniforme i bacini idrografici di rilievo regionale l'A.B.R. indirizza, coordina e controlla (L. 183/89 - L.R. 39/96) le attività conoscitive di pianificazione, di programmazione e di attuazione degli interventi attraverso:

- a) la redazione del Piano dei bacini regionali attuato mediante piani stralcio;
- b) la definizione e l'aggiornamento del bilancio idrico e l'adozione delle misure per la pianificazione dell'economia idrica in attuazione dell'art. 3 della legge 5 gennaio 1994, 36;
- c) la vigilanza ed il controllo sull'attuazione dei piani;
- d) l'effettuazione di studi, indagini e attività conoscitive;
- e) il coordinamento della programmazione degli interventi inerenti la difesa del suolo.

Compito fondamentale dell'Autorità di bacino è la redazione del Piano di Bacino "strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo con carattere pluridisciplinare, dinamico ed in continuo aggiornamento mediante il quale pianificare e programmare le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisico-chimiche, nell'osservanza delle singole specificità morfologiche, biologiche e ambientali in genere dei diversi territori".

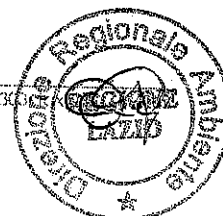
Le finalità del Piano di bacino sono individuabili nel perseguimento dell'integrità fisica del territorio e della stabilità dell'ecosistema interessato. A tali finalità va inoltre ricondotta qualsiasi istanza di modifica ed uso del territorio stesso.



L'attività dell'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio, sin dalla sua prima costituzione, è stata indirizzata alla formazione del Piano di bacino, la cui redazione ed aggiornamento costituisce la motivazione dell'esistenza dell'Autorità.

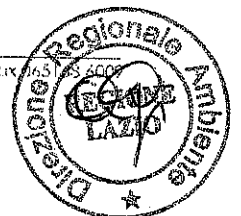
Le attività conoscitive e di studio intraprese hanno pertanto interessato, con questa finalità, l'insieme degli aspetti fisici ed antropici del territorio che debbono essere regolamentati e governati organicamente dal Piano di bacino.

COMPETENZE GENERALI	COMPETENZE SPECIFICHE	ATTIVITA'
difesa del suolo	sistemazione e consolidamento dei dissesti geomorfologici	<ul style="list-style-type: none">▪ censimento e catalogazione dei dissesti;▪ individuazione delle fasce di pericolosità e di attenzione;▪ individuazione delle aree a rischio;▪ redazione dell'apposita normativa;▪ individuazione e classificazione dei valori esposti;▪ consolidamento delle aree in dissesto previa individuazione e programmazione degli interventi prioritari;▪ monitoraggio dei fenomeni in corso;
	Sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua	<ul style="list-style-type: none">▪ censimento e catalogazione dei dissesti;▪ individuazione delle fasce di pericolosità e di attenzione;▪ individuazione delle aree a rischio;▪ redazione dell'apposita normativa;▪ individuazione e classificazione dei valori esposti;▪ verifica di compatibilità con gli strumenti urbanistici vigenti;▪ protezione degli alvei, delle sponde e dei beni esposti con tecniche, ove possibile, di ingegneria naturalistica, previa individuazione e programmazione degli interventi prioritari;▪ monitoraggio dei fenomeni in corso;
	sistemazione e protezione delle coste	<ul style="list-style-type: none">▪ Ricognizione ed eventuale attivazione di studi finalizzati all'individuazione delle cause dell'erosione e di interventi che possano garantire nel tempo la stabilità della linea di costa;▪ Attivazione di interventi idonei a mitigare il fenomeno dell'erosione costiera;
	sistemazione e protezione delle zone umide e delle bonifiche	<ul style="list-style-type: none">▪ Individuazione delle aree di interesse naturalistico;▪ monitoraggio quali-quantitativo;▪ verifica e manutenzione delle canalizzazioni e degli organi meccanici;▪ redazione dell'apposita normativa;





COMPETENZE GENERALI	COMPETENZE SPECIFICHE	ATTIVITA'
	difesa del suolo dall'inquinamento	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Individuazione e perimetrazione delle aree sensibili e di ricarica delle falde; ▪ individuazione e perimetrazione delle aree di interesse naturalistico e/o paesaggistico; ▪ individuazione e classificazione delle attività svolte a carattere inquinante; ▪ redazione dell'apposita normativa;
risanamento e tutela delle acque	risanamento e tutela acque sotterranee	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Monitoraggio dell'evoluzione quali-quantitativa delle falde profonde; ▪ individuazione delle aree sensibili; ▪ individuazione degli acquiferi strategici; ▪ individuazione degli acquiferi soggetti ad infiltrazione salina; ▪ normazione dell'emungimento e delle attività antropiche impattanti, con particolare attenzione alle aree sensibili e di ricarica.
	Risanamento e tutela acque fluviali e lacustri	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Monitoraggio quali-quantitativo (anche su dati ARPA Lazio) delle acque superficiali; ▪ individuazione dei deflussi minimi vitali atti a garantire un equilibrio biologico e vegetativi dell'habitat individuato; ▪ censimento e classificazione delle attività inquinanti di superficie ed individuazione degli scarichi; ▪ censimento dei depuratori e verifica del loro stato di funzionamento; ▪ regolazione delle attività antropiche tale da garantire almeno la soglia quali-quantitativa
	risanamento e tutela acque marine costiere	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Monitoraggio qualitativo (su dati ARPA Lazio) delle acque costiere ed individuazione degli indicatori biotici; ▪ verifica della qualità delle acque di scarico a mare; ▪ regolamentazione delle attività compatibilmente con la qualità delle acque reflue.
Gestione acque	gestione acque per usi civili	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Individuazione del reale fabbisogno idrico con riferimento alla fluttuazione stagionale e al bilancio idrico; ▪ verifica dello stato di conservazione e potenziamento, ove possibile e necessario, della rete di captazione esistente; ▪ individuazione di nuove aree di captazione e/o potenziamento delle esistenti reti acquedottistiche; ▪ normazione degli emungimenti in prossimità della fascia costiera ed in presenza di risalita o infiltrazione di acqua salina o salmastra.
	Gestione acque per usi produttivi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Individuazione e regolamentazione del fabbisogno idrico; ▪ individuazione e regolamentazione delle attività agricole compatibili; ▪ individuazione delle attività agricolo-industriali idonee all'utilizzo di acque reflue ed eventuale incentivazione delle stesse previa verifica dei costi di trasformazione ed adeguamento; ▪ individuazione delle eventuali possibilità e modalità per l'attuazione di incentivi/disincentivi finalizzati all'utilizzo di acque non pregiate per usi produttivi compatibili; ▪ redazione dell'apposita normativa;





COMPETENZE GENERALI	COMPETENZE SPECIFICHE	ATTIVITA'
	gestione acque per usi diversi	<ul style="list-style-type: none">stima del fabbisogno idrico;Individuazione e classificazione delle attività interessate;verifica della possibilità di utilizzo di acque reflue;redazione dell'apposita normativa;
tutela aspetti ambientali connessi alla difesa del suolo	tutela del paesaggio e della copertura vegetale	<ul style="list-style-type: none">Aggiornamento della cartografia relativa all'uso del suolo con individuazione delle aree incolte o soggette ad erosione;individuazione delle aree di pregio naturalistico con particolare attenzione a quelle di pertinenza delle aste fluviali ed aree lacustri e/o marittime;verifica delle destinazioni d'uso delle stesse, attuali o previste, con la compatibilità ambientale e paesistica dei micro habitat individuati;
	tutela del patrimonio floro-faunistico	Idem c.s.
Aspetti urbanistici della difesa del suolo e tutela delle acque	verifica di compatibilità con gli strumenti urbanistici vigenti;	<ul style="list-style-type: none">quadro conoscitivo organizzato ed aggiornato del sistema fisico, delle utilizzazioni del territorio previste dagli strumenti urbanistici comunali ed intercomunali, nonché dei vincoli, relativi al bacino, di cui al regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267, ed alle leggi 10 giugno 1939, n. 1089, e 29 giugno 1939 n. 1497 e loro successive modificazioni ed integrazioni;acquisizione e mosaicatura della cartografia catastale;verifica di compatibilità urbanistica con i Piani Stralcio di bacino;individuazione delle aree suscettibili di nuova urbanizzazione compatibile con i Piani Stralcio di bacino.
	Aree di attenzione idrogeologica	<ul style="list-style-type: none">Ricognizione delle aree boscate;individuazione delle aree soggette a dissesto idrogeologico conclamato o potenziale, di cui al PAI;acquisizione e mosaicatura delle aree soggette a vincolo paesistico;individuazione delle aree da destinare a ricarica delle falde idriche, delle aree sensibili, dei micro habitat e delle aree di pertinenza fluviale;individuazione delle aree di attenzione e di salvaguardia idrogeologica;redazione dell'apposita normativa;

Va precisato che le finalità e gli obiettivi sopra indicati sono sempre stati di difficile pieno perseguimento a causa delle assai limitate (rispetto a quelle previste) risorse umane, finanziarie e strumentali; risorse che, peraltro, si sono progressivamente depauperate nel tempo.

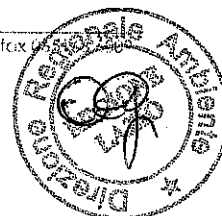


2. GLI ORGANI: COMPETENZE E COMPOSIZIONE

L'organizzazione dell'Autorità dei bacini regionali del Lazio è definita dall'art.4 della L.R. n. 39/96; in essa si definiscono competenze e composizione degli organi per come di seguito riportate.

2.1 COMPETENZE

ORGANI	COMPETENZE (LR 39/96)
Il Comitato Istituzionale	<p>art5</p> <p>a) definisce criteri, metodi, tempi e modalità per l'elaborazione del progetto del Piano dei bacini regionali, in conformità agli indirizzi di cui all'articolo 4 della legge n. 183 del 1989;</p> <p>b) adotta il progetto del Piano dei bacini regionali, i progetti dei Piani stralcio, le misure di salvaguardia di cui all'articolo 13, i programmi di intervento attuativi del Piano dei bacini regionali e degli schemi previsionali e programmatici, previsti dall'articolo 31 della legge n. 183 del 1989, nonché la relazione annuale sull'uso del suolo di cui all'articolo 10, comma 1, lettera i) della legge n. 183 del 1989;</p> <p>c) propone normative omogenee relative a standard, limiti e divieti, inerenti alle finalità della presente legge;</p> <p>d) predispone gli indirizzi, le direttive ed i criteri per la valutazione degli effetti sull'ambiente degli interventi e delle attività con particolare riferimento alle tecnologie agricole, zootecniche ed industriali;</p> <p>e) approva il bilancio idrico e le misure per la pianificazione dell'economia idrica;</p> <p>f) controlla l'attuazione del Piano dei bacini regionali, dei relativi programmi di intervento, nonché delle misure, degli indirizzi e direttive di cui alla lettera d);</p> <p>g) nomina il Comitato tecnico ed il Segretario generale;</p> <p>h) costituisce la Segreteria tecnico-operativa.</p>
Il Comitato Tecnico	<p>art. 6</p> <p>Il Comitato tecnico è presieduto dal Segretario Generale, è nominato con atto del</p>





ORGANI	COMPETENZE (LR 39/96)
	<p>Comitato Istituzionale sulla base delle designazioni pervenute e viene rinnovato ogni cinque anni.</p> <p>Il Comitato tecnico costituisce il supporto tecnico ed amministrativo del Comitato Istituzionale ed in particolare svolge i seguenti compiti:</p> <p>a) cura l'istruttoria degli atti di competenza del Comitato Istituzionale, al quale formula proposte;</p> <p>b) elabora il progetto del Piano dei bacini regionali, i progetti dei Piani stralcio, le misure di salvaguardia di cui all'articolo 13, il bilancio idrico, i programmi di intervento e predisporre la relazione annuale sull'uso del suolo;</p> <p>c) cura l'attuazione delle direttive del Comitato istituzionale.</p>
Il Segretario Generale	<p>art. 7</p> <p>Il Segretario generale è nominato dal Comitato istituzionale, su proposta del Presidente del Comitato stesso, tra i membri del Comitato tecnico.</p> <p>a) adempie alle funzioni attribuitegli dalle leggi e dalle competenze delegate dal Comitato istituzionale;</p> <p>b) presiede il Comitato tecnico;</p> <p>c) dirige la Segreteria tecnico-operativa;</p> <p>d) partecipa, con voto consultivo, alle riunioni del Comitato istituzionale;</p> <p>e) partecipa, con diritto di voto, alle riunioni delle sezioni del Comitato tecnico consultivo regionale per l'urbanistica, l'assetto del territorio, i lavori pubblici e le infrastrutture di cui alla legge regionale 8 novembre 1977, n. 43, e successive modificazioni;</p> <p>f) cura i rapporti con enti pubblici e di diritto pubblico;</p> <p>g) può indire conferenze di servizi ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale 22 ottobre 1993, n. 57;</p> <p>h) dispone, in qualità di funzionario delegato ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale 12 aprile 1977, n. 15, i pagamenti relativi alle obbligazioni di cui all'articolo 5, comma 3 nonché alle borse di studio e di ricerca di cui all'art. 10.</p> <p>Il Segretario generale resta in carica cinque anni, salvo rinnovo e presta la propria attività a tempo pieno.</p>
La Segreteria Tecnico Operativa	<p>art. 8</p> <p>La Segreteria tecnico-operativa, alla quale è preposto il Segretario generale, provvede agli adempimenti necessari al funzionamento dell'Autorità dei bacini regionali ed ai relativi atti istruttori per la pianificazione, programmazione, coordinamento ed esecutività degli atti stessi, nonché al supporto logistico e funzionale degli organi collegiali.</p> <p>La Segreteria tecnico-operativa è articolata nei seguenti uffici:</p>





ORGANI	COMPETENZE (LR 39/96)
	a) Segreteria; b) Studi e documentazioni; c) Piani e programmi. La Regione provvede ad assicurare la dotazione dei locali, dei mezzi e dei materiali necessari al funzionamento dell'Autorità dei bacini regionali, nonché la copertura dell'organico della segreteria tecnico-operativa.



2.2 COMPOSIZIONE

IL COMITATO ISTITUZIONALE

- Il Presidente in carica della Regione o l'Assessore regionale competente in materia di Ambiente da lui delegato, con funzioni di **PRESIDENTE**;
- Assessore in carica competente in materia di *ambiente*;
- Assessore in carica competente in materia di *agricoltura*;
- Assessore in carica competente in materia di *lavori pubblici*;
- Assessore in carica competente in materia di *programmazione*;
- Assessore in carica competente in materia di *urbanistica*;
- Presidenti in carica delle Province di Roma, Latina, Frosinone e Viterbo ovvero gli Assessori da essi delegati.

IL SEGRETARIO GENERALE

nominato dal Comitato Istituzionale, su proposta del Presidente del Comitato stesso, tra i membri del Comitato Tecnico, adempie alle funzioni attribuitegli dalle leggi e dalle competenze delegate dal Comitato istituzionale;

- presiede il Comitato tecnico;
- dirige la Segreteria tecnico-operativa;
- partecipa, con voto consultivo, alle riunioni del Comitato istituzionale;
- partecipa, con diritto di voto, alle riunioni delle sezioni del Comitato tecnico consultivo regionale per l'urbanistica, l'assetto del territorio, i lavori pubblici e le infrastrutture di cui alla legge regionale 8 novembre 1977, n. 43, e successive modificazioni;
- cura i rapporti con enti pubblici e di diritto pubblico;
- può indire conferenze di servizi ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale 22 ottobre 1993, n. 57;
- dispone, in qualità di funzionario delegato ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale 12 aprile 1977, n. 15, i pagamenti relativi alle obbligazioni di cui all'articolo 5, comma 3.

IL COMITATO TECNICO

presieduto dal Segretario generale, è nominato con atto del Comitato Istituzionale e viene rinnovato ogni cinque anni.
Il Comitato Tecnico costituisce il supporto tecnico ed amministrativo del Comitato Istituzionale ed è composto come di seguito specificato:

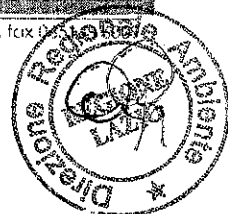
- sei esperti scelti tra i dirigenti regionali, dei quali uno designato dal presidente del Comitato Istituzionale, nominato Segretario Generale e gli altri cinque designati, rispettivamente, dagli assessori regionali componenti del Comitato Istituzionale;
- quattro esperti designati rispettivamente dai Presidenti delle province di Roma, Latina, Frosinone e Viterbo tra i propri dirigenti;
- i rappresentanti dell'amministrazione centrale dello Stato designati dai Ministri competenti ai sensi dell'articolo 10, comma 2, della legge n. 183 del 1989, e successive modificazioni;
- quattro esperti di elevato livello scientifico designati dal Comitato Istituzionale.

LA SEGRETERIA TECNICO-OPERATIVA

La Segreteria tecnico operativa, alla quale è preposto il Segretario Generale, provvede agli adempimenti necessari al funzionamento dell'Autorità ed agli atti istruttori per lo svolgimento delle sue funzioni di pianificazione, programmazione, e coordinamento.
La legge regionale prevede che la Segreteria tecnico operativa sia articolata nei seguenti uffici:

- a. Segreteria
- b. Studi e documentazione
- c. Piani e programmi

Il Comitato Istituzionale provvede alla sua costituzione definendone l'organico ed il funzionamento.



2.3 ORGANICO (LA SEGRETERIA TECNICO-OPERATIVA)

La struttura necessita di una articolazione diversa da quella individuata nel comma 2 dell'art. 8 della L.R. 39/96 che a suo tempo è stata in tal modo prevista sulla falsariga delle Autorità di bacino nazionali ed interregionali la quale prevede una suddivisione in tre distinti Uffici:

- a) segreteria;
- b) studi e documentazioni;
- c) piani e programmi.

Nel tempo, si è potuto collaudare tale ripartizione e verificare la non corrispondenza della stessa alle reali esigenze della struttura, la quale, sia per una esigua dotazione organica che in osservanza del nuovo regolamento regionale n. 1 del 2002 in materia di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale, necessita di una articolazione meno rigida, confidando sulla responsabilizzazione diretta dei funzionari, affidando loro incarichi tematici variabili a seconda della professionalità acquisita e delle necessità contingenti.

Nella successiva Tab. 3 è riportata la pianta organica approvata con Delibera del Comitato Istituzionale n. 3 del 13/12/2005.

Denominazione Ufficio o Posizione Dirigenziale Individuale	Competenze per procedimenti	Personale previsto			
		DIRIGENTE	D3	D1	C
UFFICIO 1: Segreteria Attività Amministrative	Attività amministrativa e di supporto giuridico	1 Amministrativo Laurea Giurisprudenza	1 Laurea giuridico- economica	2 Ammini- strativo	1 Ammini- strativo
UFFICIO 2: Studi e documentazioni	Attività di studio e pianificazione della risorsa idrica. Programmazione degli interventi. Attività tecnica istruttoria connessa alla gestione del Piano stralcio Uso compatibile e delle Misure di salvaguardia.	1 Tecnico esperto Laurea Idrogeologia o ingegneria ambientale o Architettura	1 Laurea Geologia 1 Laurea - Ing. Ambientale	1 Laurea Geologia 1 Laurea Ing. Ambientale o Biologia naturalistica	1 esperto CAD/ Progr.Info 1 Geometra
UFFICIO 3: Piani e programmi	Attività di studio e pianificazione dell'assetto idrogeologico. Programmazione degli interventi. Attività tecnica istruttoria connessa alla gestione del Piano stralcio dell'Assetto idrogeologico e delle Misure di salvaguardia.	1 Tecnico esperto Laurea Architettura o Geologia o Ingegneria idraulica	1 Laurea Architettura urbanista 1 Laurea ingegneria idraulica	2 Laurea Geologia 1 Laurea Ingegneria Ambientale 1 Laurea ingegneria idraulica	1 esperto CAD/ Progr.Info 1 Geometra
TOTALE per profilo	3		5	8	5
TOTALE					18

Dal confronto tra la dotazione di organico prevista e la dotazione reale, si manifesta palesemente il sottodimensionamento della struttura che nel tempo, diversamente dalle aspettative e dalle necessità



operative, ha visto assottigliarsi la già scarsa dotazione d'organico con il trasferimento ad altre strutture regionali di 2 geologi ed un ingegnere idraulico. Inoltre, anche in funzione dell'estrema insufficienza delle risorse economiche allocate sul capitolo di competenza, non è stato più possibile rinnovare incarichi esterni a supporto professionale e convenzioni con le università per l'istituzione di borse di studio e di ricerca, come peraltro previsto dall'art. 10 della L.R. 39/96.

Al momento, il personale preposto alla Segreteria Tecnico-operativa, è di sola appartenenza regionale: alcuni nel ruolo della Regione Lazio, altri appartenenti alla soc. "in house" *Lazio Service* (100% capitale regionale) a tempo indeterminato.

A riguardo del personale regionale di ruolo ex S.T.O., è necessario specificare che lo stesso è attualmente inquadrato nell'Area "*Concessioni demaniali e Pianificazione bacini idrografici*", in maniera indifferenziata con il personale preposto all'attività concessoria demaniale, essendo stato soppresso con recente provvedimento il relativo Ufficio.

Si riporta nel seguito l'attuale dotazione di organico in servizio, ex Segreteria Tecnico Operativa (S.T.O.), con specifica delle mansioni svolte nell'ambito della stessa .

Titolo	nominativo	Sintesi delle	Inquadramento	Profilo
Arch.	Bianchini Antonio	<i>Posizione organizzativa</i> funzioni di coordinamento delle attività tecniche ed amministrative.	Ruolo regionale	D3/D6
Dott.	Quercia Guglielmo	<i>Posizione professionale</i> Istruttoria dei pareri del PAI di carattere gravitativo, del PTQ, delle concessioni idriche, supporto tecnico circa le problematiche connesse al dissesto gravitativo, del bilancio idrico e delle criticità quali-quantitative della risorsa idrica in genere.	Ruolo regionale	D3/D4
Ing.	Federici Umberto	Istruttoria dei pareri del PAI di carattere idraulico.	Ruolo regionale	D1
Geom.	Graziani Antonio	Attività di supporto tecnico-amministrative e di raccordo funzionale con le strutture regionali.	Ruolo regionale	C4
Sig. ra	Guglielmini Elena	Attività di segreteria in genere.	Ruolo regionale	C5
Geom.	Giubilei Davide	In virtù delle spiccate propensioni informatiche svolge (ufficiosamente) funzioni di assistenza hardware e software. Segue particolarmente le attività di grafica C.A.D. e di plottaggio della cartografia.	Lazio Service con assegnazione da contratto alla S.T.O.	
Geom.	Tavernier Danilo	Attività di supporto tecnico-amministrative.	Lazio Service con assegnazione da contratto alla S.T.O.	

Reiterate richieste di integrazione di organico, da parte della dirigenza pro-tempore, sono rimaste disattese. In particolare risultano urgentissime le seguenti professionalità:

- **Laurea in giurisprudenza** (con comprovata esperienza di attività forense e/o in ambito legislativo);
- **Laurea in idraulica** (con conoscenza dei più diffusi software di modellazione idraulica);
- **Laurea in idrogeologia** (conoscenza informatica dei software dedicati)
- **Laurea in ingegneria ambientale** (con conoscenza G.I.S.)
- **Laurea in geologia** (con conoscenza G.I.S.)





2.4 STUDI ED ATTIVITA' PREGRESSI

Le attività conoscitive finora intraprese, identificabili in un percorso di attività organizzative, di studi, di raccolta dati, di analisi territoriali hanno fortemente impegnato l'Autorità, seppure nel limite della sempre scarsa disponibilità economica.

Concluso il primo ciclo di studi preliminari (Tab. 4), concepito in un quadro organico finalizzato alla predisposizione di un Piano di Bacino strutturato per stralci tematici, l'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio si appresta a portare a termine i primi Piani Stralcio di Bacino, così come previsto dalla Legge 183/89, dal D.L.vo 152/99, dal D.L.vo 152/06 e dalla L.R. 39/96.

L'attività di analisi territoriale dell'ABR può essere sinteticamente suddivisa in quattro fasi principali :

Fase I - "Approccio conoscitivo"

Fase II - "Conoscenza del territorio"

Fase III - "Approfondimento tematico"

Fase IV - "Studi di dettaglio"

Le attività conoscitive intraprese nella I Fase, al fine di poter disporre di una panoramica sullo stato quali-quantitativo delle acque e della sicurezza in ordine ai dissesti gravitativi ed idraulici, sono state sviluppate nell'ambito delle principali tematiche in materia di difesa del suolo (dissesti idrogeologici), oltre ai primi approcci circa l'identificazione del bilancio idrico degli apparati vulcanici (Vulsini, Sabatini, e Castelli Romani), monitoraggio qualitativo delle acque ed altre attività di supporto tecnico-informatico, come di seguito riportato:

Tabella 4

Cod.	Titolo	Società consulenti-fornitrici
ST00	Sistemazione Idrogeologica dei fiumi Marta, Mignone, ecc.	VAMS
ST01	Sistemazione Idrogeologica del fiume Arrone	A.I. Engineering
ST02	Progetto monitoraggio quali-quantitativo delle acque superficiali e di falda	Consulint International
ST03	Sistema idrico Lazio Nord	C.Lotti
ST04	Struttura Banca Dati	Alphaconsult
ST05	Qualità Litorali e Catasto Reflui	Halcrow-Lotti
ST06	Sistemazione idrogeologica bacini minori	Hydrodata
ST07	Usi del Suolo	Telespazio
ST08	Bilancio idrico lago di Bracciano	Aquaital
ST09	Disponibilità idriche superficiali e Minimi Vitali	Ing.Marcello
ST10	Bilancio idrico laghi di Nemi e Albano	C.Lotti
ST11	Aggiornamento Banca Dati	Alphaconsult
ST12	Acquisizione dati statistici e cartografia '91	ISTAT

Con la conclusione degli studi sopra indicati, si è esaurita la prima fase operativa dell'ABR.

Il raggiungimento di questo traguardo ha costituito, all'interno della struttura stessa, momento di sintesi e di riflessione circa i risultati raggiunti, ma questa operazione non poteva non aprire un ampio orizzonte sulle numerose attività che necessariamente bisognava ancora svolgere. Difatti, la conclusione della prima fase lavorativa con i risultati prodotti dal primo ciclo di studi, ha reso possibile la consapevolezza di come lo



stato delle conoscenze raggiunto, seppure con notevole dedizione e difficoltà da parte degli operatori, non fosse sufficiente per una omogenea pianificazione e conseguente programmazione del territorio e quindi rendesse necessario ed urgente procedere speditamente verso una seconda fase e dar vita ad un nuovo ciclo di studi per approfondire ed integrare quelli già svolti.

A seguito delle disposizioni normative e delle maggiori criticità manifestatesi in ordine al dissesto idrogeologico, nonché al forte depauperamento della risorsa idrica, ai più particolarmente evidente con l'abbassamento del lago Albano di Castel Gandolfo, la struttura ha dovuto, gioco forza, concentrare le scarse risorse professionali ed economiche disponibili per fronteggiare le suddette emergenze.

Conseguentemente, si sono identificati due fronti operativi sui quali far convergere le attività di studio e di pianificazione:

- DISSESTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)
- TUTELA QUANTITATIVA DELLA RISORSA IDRICA (P.T.Q.-stralcio Albani)

Nel seguente paragrafo si riporta la tematica attinente le attività di pianificazione.

4. IL PROGETTO DI PIANO

4.1 CRITERI GENERALI

Il Piano di bacino è uno strumento di pianificazione costituito da un complesso sistema di conoscenze organizzato in modo tale da poter rispondere a delle specifiche domande sia in relazione a diversi orizzonti temporali, sia su qualunque parte dell'area sottoposta al piano.

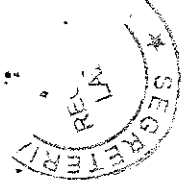
Il Piano, se ben concepito, deve costituire uno strumento di indagine e di proposizione sempre disponibile ed interrogabile; possono ovviamente essere necessarie nel tempo implementazioni per l'affinamento dei criteri di valutazione territoriale ma la condizione di validità del Piano è legata alla confrontabilità nel tempo delle risposte che fornisce.

In attuazione di questi principi generali l'attività dell'Autorità si è concentrata nella predisposizione degli strumenti necessari per costruire una struttura in grado di organizzare i dati grezzi territoriali e trasformarli in dati tecnico-amministrativi di pianificazione e successivamente di programmazione.

L'elaborazione degli elementi necessari per la redazione del Piano, porta necessariamente all'individuazione dei punti di criticità ed alla definizione dei necessari interventi. La risposta a tale problematica si concretizza attraverso la redazione di Programmi di intervento, ovvero l'individuazione specifica delle opere e dei finanziamenti necessari per la difesa del suolo, nonché della tutela della risorsa idrica e del territorio.

I piani di bacino idrografico possono essere redatti ed approvati anche per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali (L. 183/89 art. 17 - comma 6 ter; L.R. 39/96 art. 12)





4.1.1 UNA PRECISAZIONE SULLA VINCOLISTICA DI PIANO

I Piani stralcio delle Autorità di bacino risentono dei continui aggiornamenti cui il territorio è soggetto sia per fattori esogeni che per cause antropiche. Conseguentemente, le Autorità di bacino non possono operare ed intervenire nel governo del territorio con norme e vincoli a carattere "permanente", ma la propria caratterizzazione è proprio quella di costituire una "cabina di regia" al fine di coordinare le figure tecnico-amministrative preposte al suo governo, relativamente alle competenze tematiche attribuite.

I dati derivanti dai monitoraggi raccolti ed elaborati per la redazione dei piani stralcio, le relative norme e procedure, sono redatti sulla base delle conoscenze attuali articolandosi, nella parte attuativa, in programmi di intervento pluriennali, estraniandosi quindi da attività contingenti di pronto intervento non rientranti peraltro nelle competenze delle Autorità di bacino. Tuttavia, la dinamicità evolutiva ambientale e territoriale necessita di una corrispondente dinamicità tecnico-amministrativa relativa alla normativa ed alla vincolistica di piano.

A tale proposito si può giustamente ritenere corretto denominare le limitazioni individuate e normate dal Piano, non "VINCOLI" il cui termine, ormai consolidato nell'immaginario collettivo, ci riporta ad una situazione di inamovibilità perdurante nel tempo, ma "CONDIZIONI D'USO" ovvero modalità ed istruzioni mediante le quali interagire con il territorio, in maniera diversificata a seconda delle varie compatibilità tra le esigenze antropiche e le potenzialità del territorio stesso.

Ciò è manifesto nel carattere stesso del vincolo, o meglio delle "condizioni d'uso", in quanto la loro esistenza è funzione di un manifestato dissesto o squilibrio ambientale. Al risanarsi delle condizioni di crisi, il vincolo non ha più ragione di esistere, mutando quindi le condizioni d'uso.

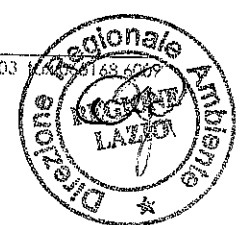
4.2 PIANO STRAORDINARIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.S.A.I.) E PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.) : CONTENUTI E PROCEDURE

La evidente necessità di provvedere, con un atto di pianificazione organico e coordinato, alla gestione, tutela e prevenzione del territorio interessato da dissesto idrogeologico, è purtroppo avvalorata da numerosi e tragici episodi verificatisi sul territorio nazionale. E' principalmente a tal fine che è stata emanata la citata L. 183/89 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", che prevede la redazione del Piano di Bacino, attuabile anche per stralci tematici funzionali di cui il P.A.I. - Piano per l'Assetto Idrogeologico, ne rappresenta il tematismo pertinente.

A seguito del verificarsi del disastroso evento che ha interessato la cittadina di Sarno nel maggio del 1998, è stato emanato il D.L. 180/98 il quale ha imposto che, nelle more della redazione dei PAI (nei quali vengono individuate le aree classificate a pericolosità e/o a rischio presenti sull'intero territorio), si procedesse immediatamente (31 dicembre 1998) all'individuazione delle aree rischio, ovvero alle zone "a più elevato rischio idrogeologico", intendendo per tali quelle zone nelle quali la maggiore vulnerabilità del territorio si lega a maggiori pericoli per le persone, le cose e i valori ambientali.

E' evidente la differenza di approccio dei due atti di pianificazione che si riporta in estrema semplificazione:

- Il P.A.I. investiga l'intero territorio ed identifica sia le aree a pericolosità sia le aree a rischio, suddividendole in varie classi;
- il P.S.A.I., in considerazione della richiesta immediatezza conoscitiva, limita questa indagine alle sole aree "a più elevato rischio idrogeologico", nella maggior parte dei casi identificabili in prossimità dei centri abitati e delle maggiori infrastrutture, non investigando quindi l'intero territorio che, seppure qualora soggetto ad elevata pericolosità, in assenza di esposizione di persone, cose e beni ambientali, non si tramuta in rischio.





Giova precisare che, per come risulta dagli stessi atti di piano, l'esposizione di persone, cose e beni ambientali non è stata considerata, in entrambi i piani, qualora la stessa non abbia avuto caratteristiche di permanenza nel territorio.

In altre parole insediamenti stagionali, attività temporanee, assembramenti occasionali, non sono rientrati nella valutazione di rischio rappresentata nei sopracitati atti di pianificazione in quanto ritenuti di più specifica competenza di attività di protezione civile, non attinente ad attività di governo del territorio di area vasta quale la pianificazione di bacino.

Nel merito, il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), redatto ai sensi dell'art.17 comma 6-ter L.183/89¹, degli artt.11 e 12 L.R.39/96, dell'art.1 L.267/98 e dell'art. 1-bis della L. 365/2000, è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale l'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio (di seguito denominata ABR) individua, nell'ambito del proprio territorio, le aree da sottoporre a tutela per la prevenzione e la rimozione delle situazioni di rischio, e pianifica e programma sia gli interventi finalizzati alla tutela e alla difesa delle popolazioni, degli insediamenti, delle infrastrutture e del suolo dal rischio di frana e d'inondazione, sia le norme d'uso del territorio.

Le finalità del PAI, secondo quanto indicato all'Art. 3, comma 1 ed all'Art. 17, comma 3 della Legge 183/89, riguardano:

- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture dai movimenti franosi, dalle valanghe e da altri fenomeni di dissesto;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- la moderazione delle piene, anche mediante serbatoi d'invaso, vasche di laminazione, casse d'espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi o altro, per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti;
- la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere e degli impianti nel settore idrogeologico e la conservazione dei beni;
- la regolamentazione dei territori interessati dagli interventi ai fini della loro tutela ambientale, anche mediante la determinazione dei criteri per la salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali, e la costituzione di parchi fluviali e di aree protette.

In attuazione alle disposizioni normative, il PAI affronta, quale piano stralcio di settore, la problematica relativa alla difesa del suolo, in stretta connessione con gli aspetti pianificatori, di difesa dei versanti e di regimazione idraulica.

Il PAI prevede la ricognizione e classificazione di dissesti gravitativi ed idraulici, la loro successiva trasposizione cartacea, l'individuazione delle aree a rischio ricadenti in fasce a pericolosità differenziata, la conseguente normativa di attuazione nonché l'individuazione degli interventi necessari per l'eliminazione e/o mitigazione del rischio idrogeologico.

Ovviamente, l'approccio previsto dalla normativa (L.R. 39/96 art.11) è quello tipico della concertazione istituzionale: successivamente alla elaborazione dello strumento di piano, si procede alla sua condivisione con gli Enti Locali che nell'ambito di una Conferenza di Programma formulano osservazioni, integrazioni e modifiche richiedendone l'eventuale introduzione nello strumento di piano medesimo.

¹ La L. 183/89 è stata abolita dal D.L.vo 152/06. Tuttavia i medesimi contenuti sono tuttora vigenti poiché inglobati nello stesso D.L.vo.





4.2.1 DISSESTI IDRAULICI

Relativamente al dissesto idraulico, sono state individuate le fasce di esondazione nell'ambito dello studio ST06, derivanti da modellazione idraulica realizzata dalla Soc. Hydrodata di Torino con software monodimensionale in moto vario Mike II del Danisch Institut, su otto corsi d'acqua principali ricadenti nel territorio dell'ABR che si elencano:

- Torrente Arrone (dalla località Guado dell'Olmo sino alla foce) ;
- Fiume Marta (dalla confluenza con il fosso Catone sino alla foce) ;
- Fiume Mignone (dalla confluenza con il fosso Nasso sino alla foce) ;
- Fosso di Vaccina (dal ponte "San Paolo" sino alla foce) ;
- Fosso delle Cadute (dalla località "Palidoro" sino alla foce) ;
- Fiume Arrone (da "Boccea" sino alla foce) ;
- Fiume Amaseno (dalla località "Vallefratta sino al ponte ferroviario della linea Roma - Formia) ;
- Rio D'Itri (tra "S. Elmo ed Itri e, più a valle, tra la località "Puntone" e la foce).

Ad integrazione dell'analisi territoriale derivante dalla identificazione di tali fasce di esondazione, suddivise in base alla diversa pericolosità corrispondente a tempi di ritorno pari a TR 30, TR 200, TR 500 anni, si è proceduto alla verifica e successiva cartografazione dei dissesti segnalati presso gli Uffici decentrati regionali ed i Consorzi di Bonifica. Anche in questo caso si è provveduto a redigere una schedatura per singolo dissesto (o punto di sofferenza idraulica), una successiva banca dati con le stesse caratteristiche tecniche della precedente, una perimetrazione e catalogazione dei valori esposti, l'individuazione degli interventi di messa in sicurezza o mitigazione del dissesto ed i relativi costi di realizzazione.

Nell'ambito del tema "Rilievi, Studi e Ricerche finalizzati all'aggiornamento del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) relativamente alla difesa idraulica dei Bacini Regionali minori - Area Nord", il Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile (D.S.I.C.) dell'Università di "Roma Tre" ha prodotto, su incarico commissionato della presente Autorità di Bacino, una modellazione idraulica finalizzata alla revisione delle aree a pericolosità molto elevata ed elevata, relativamente a tredici corsi d'acqua, con foce a mare nel tratto di litorale intensamente urbanizzato compreso tra Civitavecchia e Santa Severa, di seguito riportati:

- Fosso Fiumaretta (dall'autostrada Roma-Civitavecchia sino alla foce) ;
- Fosso dell'Infernaccio (dall'autostrada Roma-Civitavecchia sino alla foce) ;
- Fosso Malpasso (dall'autostrada Roma-Civitavecchia sino alla foce) ;
- Fosso Marangone (1 km a monte dell'autostrada Roma-Civitavecchia sino alla foce) ;
- Fosso delle Guardiole (600 metri a monte dell'autostrada Roma-Civitavecchia sino alla foce) ;
- Fosso Ponton del Castrato (750 metri a monte dell'autostrada Roma-Civitavecchia sino alla foce) ;
- Fosso di Santa Maria Morgana (800 metri a monte dell'autostrada Roma-Civitavecchia sino alla foce) ;
- Fosso di Valle Semplice (900 metri a monte dell'autostrada Roma-Civitavecchia sino alla foce) ;
- Fosso di Castelsecco (2,5 km metri a monte dell'autostrada Roma-Civitavecchia sino alla foce) ;
- Fosso di Ponte Nuovo (900 a monte dell'autostrada Roma-Civitavecchia sino alla foce) ;
- Rio Fiume (2 km a monte dell'autostrada Roma-Civitavecchia sino alla foce) ;
- Fosso Eri (1 km a monte dell'autostrada Roma-Civitavecchia sino alla ferrovia Roma-Pisa) ;
- Fosso delle Vignacce (300 m a valle dell'autostrada Roma-Civitavecchia sino alla foce).

Sempre nell'ambito del tema, il Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile (D.S.I.C.) dell'Università di "Roma Tre", su incarico commissionato dalla presente Autorità di Bacino, ha effettuato una modellazione idraulica bidimensionale in destra e sinistra idraulica del Fiume Arrone al fine di giungere ad una migliore definizione della distribuzione delle aree di espansione delle piene relative al suddetto corso d'acqua.

Infine in merito al tema "Rilievi, Studi e Ricerche finalizzati all'aggiornamento del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) relativamente alla difesa idraulica dei Bacini Regionali minori - Area Sud",



il Dipartimento di Idraulica Trasporti e Strade (D.I.T.S.) dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" ha prodotto, su incarico commissionato dall'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio, quanto di seguito riportato:

- uno studio idrologico – idraulico relativamente a:
 - Sistema Fosso Carella – Canale delle Acque Alte (e relative pertinenze significative) fino alla confluenza con il Fosso Cisterna;
 - Sistema Fosso S. Angelo – Fosso Brivolco (e relative pertinenze significative) fino alla confluenza con il Fiume Ufente;
 - Sistema del Canale S. Magno – Lago di Fondi (e relative pertinenze significative);
 - Diversivo Nocchia (e relative pertinenze significative);
 - Canale Cicerchia (e relative pertinenze significative);
- una procedura per l'individuazione dei livelli di pericolosità delle aree soggette a scolo meccanico nella pianura Pontina e conseguente perimetrazione cartografica delle stesse.

Sono inoltre stati effettuati studi, a cura di privati e/o Amministrazioni locali, su definiti e circoscritti tratti fluviali che, previa valutazione del Comitato Tecnico, hanno costituito aggiornamento delle varie versioni del P.A.I., nel seguito elencati:

- Fosso Scolo dei Prati - tratto nel Comune di Tarquinia;
- Fosso della Finocchiarra – tratto fociale nel Comune di S. Marinella;
- Canale delle Acque Alte – tratto nel Comune di Sermoneta;
- Fosso Epitaffio – località Latina Scalo.

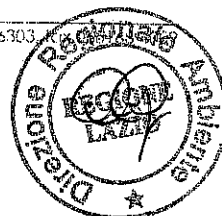
4.2.2 DISSESTI GRAVITATIVI

I dissesti gravitativi riportati nell'idonea cartografia (CTR 1:10.000), fatti salvi alcuni altri contributi puntuali, derivano inizialmente dallo studio "*Carta inventario dei fenomeni franosi*" effettuato dal Dipartimento Scienze della Terra dell'Università degli studi "La Sapienza" di Roma per conto della Regione Lazio, coordinato dal Prof. A. Prestininzi a seguito dall'apposita convenzione "*Individuazione e perimetrazione delle aree in frana sul territorio della Regione Lazio con il fine di definire i settori connessi a condizioni di rischio, con particolare riferimento a possibili problemi di incolumità per le persone, di danni agli edifici e/o infrastrutture di particolare importanza*" e da segnalazioni successive presentate presso i competenti Uffici territoriali e/o strutture regionali.

Tali cartografia dei dissesti, è stata integrata con ulteriori eventi solo ove segnalati: in questi casi si è proceduto a renderli omogenei nella loro definizione ed a sottoposti a singola schedatura. Un simile approccio ha consentito la sola parziale implementazione della banca dati informatizzata che, seppur in termini di solo metodo, permetteva di avere una completa e dettagliata visione dei dati elementari e aggregati ed aveva tutti i presupposti per essere interattiva, di rapida consultazione e di agevole implementazione, a garanzia di una immediata ed aggiornata conoscenza della fenomenologia gravitativa.

Con riferimento ai dissesti gravitativi, il Piano deve quindi sviluppare sistematicamente una procedura operativa finalizzata ad una precisa definizione dei livelli di pericolosità del territorio sia per l'individuazione delle reali situazioni di rischio, sia per la rimozione di eventuali vincoli eccessivamente cautelativi.

Analogamente, il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), al fine di garantire elevati livelli di sicurezza anche in riferimento ai cosiddetti fenomeni franosi "di prima generazione" (potenzialità di accadimento di un fenomeno gravitativo non ancora palesatosi), oltre le aree già in frana già acclerate,



assoggetta a preventiva tutela anche tutte le aree in cui elevati indici di franosità lasciano supporre una maggiore propensione al dissesto.

Per una più precisa valutazione dei livelli di pericolosità e di rischio di tali aree di attenzione, in due ambiti territoriali particolarmente sensibili che presentano un'estensione di circa 250 Km² ciascuno, si è provveduto all'affidamento al Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Roma "La Sapienza" di attività di studio di maggior dettaglio².

Nell'ambito di tali attività si è provveduto alla ridefinizione delle suddette aree, previa acquisizione di dati direttamente rilevati e la successiva elaborazione modellistica.

Per quanto riguarda quindi l'attività di identificazione e trasposizione cartografica dei dissesti, riassumendo quando sopra riportato, si possono schematizzare tre specifiche fasi:

1. Individuazione e perimetrazione delle aree in frana sul territorio della Regione Lazio, effettuato principalmente tramite attività fotointerpretativa, di segnalazioni ed acquisizione documentale e successivi parziali sopralluoghi in sito, ove evidenziato e richiesto dai professionisti o dagli Enti Locali. Tale prodotto ha costituito la base conoscitiva per la redazione del P.S.A.I. nell'anno 1999;
2. Primo e secondo studio su ambiti territoriali giudicati particolarmente sensibili (ALLEGATO n. 16), effettuati principalmente tramite:
 - a. attività di analisi del grado di antropizzazione sulla base della Carta Tecnica Regionale (CTR 1: 10.000);
 - b. selezione di aree con maggior presenza di potenziali elementi a rischio;
 - c. Verifica in campo dei dissesti e degli elementi a rischio;
 - d. realizzazione di modellazione per l'identificazione di aree a potenziale dissesto, su base di matrici numeriche di idonei tematismi;
 - e. realizzazione della Carta della Pericolosità e della Carta del Rischio.

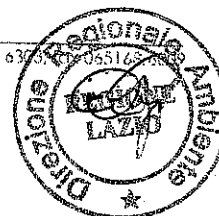
Il prodotto di cui al punto 2, ha costituito la principale base conoscitiva per la redazione della prima versione del P.A.I. nell'anno 2002.

3. Con ulteriore incarico al Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Roma "La Sapienza" di definizione dei livelli di pericolosità su porzioni territoriali (circa 120 Km²), dove le aree di attenzione geomorfologica interessano zone caratterizzate dalla presenza di abitazioni ed infrastrutture potenzialmente a rischio, sono stati meglio classificati i livelli di pericolosità e/o rischio in tali ambiti.

Il prodotto di cui al punto 3, ha costituito ulteriore base conoscitiva per la redazione della versione del P.A.I. (2009).

Ovviamente, le aree non interessate dalle attività di studio ed aggiornamento di cui al punto in esame, riflettono il livello conoscitivo, notevolmente meno circostanziato, del punto precedente.

² Det. 2172/7/F del 29/11/2001 "approvazione convezione I lotto".
Det. 1157 del 29/11/2002 "approvazione convezione II lotto".





E' opportuno inoltre evidenziare che i dissesti gravitativi direttamente o indirettamente rilevati costituiscono, nel loro insieme, la banca dati curata dall'Autorità di Bacino sulla base della quale vengono redatte le opportune cartografie di Piano.

Elemento essenziale quindi, risulta essere la conoscenza dell'evento per la quale è richiesto un sinergismo comunicativo-informativo da parte delle preposte strutture regionali e delle Amministrazioni locali, territorialmente vicine all'evento stesso.

A tale proposito, questa Autorità di Bacino, nel corso degli anni, per una corretta interpretazione della dinamica territoriale e per una pianificazione trasparente e partecipata, ha più volte inviato agli EE.LL. interessati ed alle strutture regionali competenti, le bozze e le cartografie di Piano al fine di acquisirne gli aggiornamenti di rispettiva conoscenza.

Con particolare riferimento ai dati in possesso dell'Area regionale Difesa del Suolo, depositaria delle richieste e dei finanziamenti erogati per gli interventi in tale materia, si è provveduto, sulla base dei dati messi a disposizione, all'aggiornamento della suddetta banca dati al fine di pervenire alla redazione aggiornata della cartografia di piano, quanto più aderente alla realtà fisica del territorio.

Per completezza di informazione, si evidenzia inoltre che tale percorso virtuoso è stato più volte disatteso: non di rado, difatti, si riscontrano interventi a seguito di avvenuti dissesti di cui questa Autorità di Bacino, contrariamente a quanto disposto, non ha avuto conoscenza.

Per quanto detto, ne consegue che i dissesti riportati in cartografia di piano, in carenza di questa "filiera comunicativa", non possono essere assolutamente considerati esaustivi dello stato conoscitivo dei dissesti in atto.

Ciò anche in considerazione della continua dinamica del territorio, sia in funzione dell'azione di agenti morfogenetici, sia in funzione dell'azione diretta ed indotta dovuta alla continua antropizzazione del territorio medesimo, di cui si ha oggettiva difficoltà ad essere informati in tempo reale.

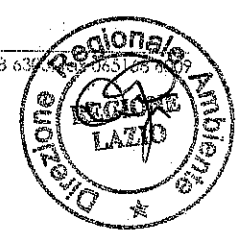
4.2.3 L' ITER APPROVATIVO del P.A.I.

L'iter approvativo di un piano dell'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio è regolamentato dall'art. 11 della L.R. 39/96.

Per quanto attiene il P.A.I., unitamente alle altre Autorità di Bacino nazionali ed interregionali ricomprese nell'ambito territoriale della Regione Lazio, si è conclusa in data 23/11/2005 la prevista Conferenza Programmatica.

I successivi aggiornamenti tecnici e normativi, a seguito della predetta conferenza, apportati al PAI dell'Autorità dei Bacini Regionali, hanno reso opportuno procedere alla riadozione della versione aggiornata del progetto di piano stralcio da parte del Comitato Istituzionale

Ciò ha comportato il ritorno alla fase di pubblicazione e di osservazione del citato Piano. Tale fase, protrattasi notevolmente nel tempo, ha trovato momento conclusivo nella Conferenza prevista ex art. 11 comma 4 della L.R. 39/96, svoltasi in data 24/03/2009





Con deliberazione n. 1/2009 il Comitato Istituzionale ha formulato la presa d'atto delle risultanze dei lavori di detta Commissione e dei conseguenti aggiornamenti. La stessa deliberazione sancisce il ricorso all'istituto della salvaguardia (art. 13 L.R. 39/96) per le norme e gli elaborati del PAI, in attesa dell'approvazione del Piano.

In data 02/11/2009, la struttura, ha provveduto ad inviare il PAI, unitamente alla documentazione della Conferenza del 24/03/09, alla Giunta Regionale per la presa d'atto ed il successivo inoltro al Consiglio Regionale per la definitiva approvazione.

Le comunemente note dimissioni del Presidente della Regione Lazio, hanno comportato la sola gestione ordinaria dell'attività della Giunta Regionale e la fine anticipata dei lavori del Consiglio Regionale, non consentendo così il perfezionamento del percorso di piano e la sua conclusione.

L'intera documentazione è stata restituita alla struttura proponente che dovrà provvedere a reiterare tale percorso appena operativa la nuova Giunta Regionale insediatasi a seguito della consultazione amministrativa del 28-29/03/2010.



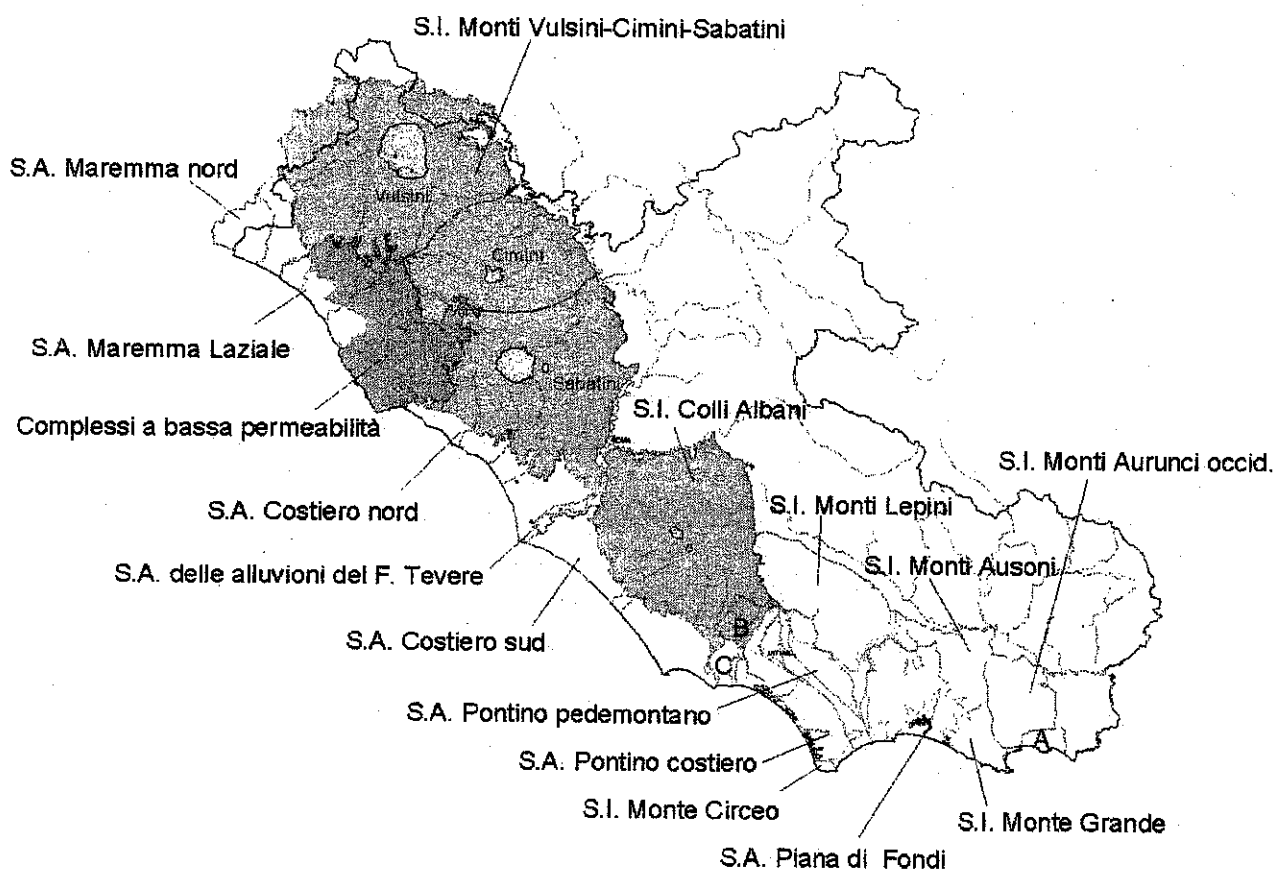


4.3 IL BILANCIO IDRICO e il Piano per la Tutela Quantitativa della risorsa idrica (P.T.Q.)

L'Autorità di Bacino provvede, tra l'altro, alla definizione e all'aggiornamento del bilancio idrico nonché all'adozione delle misure per la pianificazione dell'economia idrica, in attuazione dell'articolo 3 della legge 5 gennaio 1994, n. 36 (comma 2 lettera b), dell'art. 3 della L.R. 39/96 ed all'art. 95e segg. Del D.L.vo 152/06.

Negli ultimi decenni le aree vulcaniche e costiere, caratterizzate da falde facilmente raggiungibili, sono state sfruttate senza tenere conto dell'entità delle risorse ospitate negli acquiferi sotterranei e della loro possibilità di ricarica.

In relazione agli adempimenti di legge, l'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio ha attivato degli studi specifici di settore, propedeutici alla realizzazione della pianificazione dell'uso compatibile della risorsa idrica. Gli studi idrogeologici a carattere regionale sono la premessa fondamentale per individuare gli squilibri e i depauperamenti delle falde; i piani stralcio costituiscono lo strumento per la corretta gestione della risorsa.



La delimitazione idrogeologica degli acquiferi vulcanici da indagare coinvolge in eguale estensione, sulla base della delimitazione del bacino idrografico, i territori di competenza dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere e dell'Autorità dei Bacini Regionali. Per agevolare le necessarie azioni ed ottimizzare i prodotti tecnico-scientifici, nonché per un opportuno sinergismo economico, è stato stipulato tra le due Autorità di





Bacino e la Regione Lazio, un apposito protocollo di intesa "Per la definizione di bilancio idrico e la tutela degli acquiferi dei Monti Vulsini-Cimini-Sabatini e dei Colli Albani e del delta Fluviale" (04/12/2001), costituendo esempio di profonda e costruttiva collaborazione di attività di ricerca e pianificazione coordinata tra strutture preposte alla pianificazione e programmazione territoriale.

Il bilancio dei sistemi idrogeologici vulcanici e in particolare dei Colli Albani risulta in varia misura alterato dai prelievi, con preoccupanti effetti sulla quantità e qualità della risorsa idrica. L'attuale regime di sfruttamento di tale risorsa sta determinando da tempo un fenomeno di progressivo abbassamento del livello idrometrico del lago di Castel Gandolfo e di Nemi, con grave danno ambientale che si somma ai fenomeni di "crisi idrica" registrati negli ultimi anni in quest'ambito territoriale.

Per dare una risposta adeguata e in tempi rapidi alla crisi idrica, sia in relazione all'attuazione delle Misure di Salvaguardia, sia nel quadro degli adempimenti di legge circa la definizione e la tutela del bilancio idrico, una volta individuati gli ambiti territoriali particolarmente critici, la Regione Lazio ha provveduto, mediante un protocollo quadro con le Amministrazioni tematicamente e territorialmente competenti promosso dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere e dall'Autorità dei Bacini Regionali, a coordinare le principali linee di azione.

E' stato quindi definito un protocollo quadro finalizzato al ristabilimento degli equilibri idrodinamici degli acquiferi dei Sistemi idrogeologici più compromessi. Tale protocollo (Del. Comitato Istituzionale n. 4 del 13/12/2005 ratificato con DGR n 785 del 31/10/2006) si attua mediante cinque protocolli d'intesa stralcio relativi alle seguenti strutture idrogeologiche:

- Sistema acquifero dei Colli Albani ;
- Area di Tivoli-Guidonia (Bacino delle Acque Albule);
- Monti Sabatini (tutela del Lago di Bracciano e territori limitrofi);
- Monti Vulsini, Cimini e Vicani (tutela del Lago di Bolsena e territori limitrofi);
- Monti Lepini, Ausoni, Aurunci e aree costiere del Lazio meridionale.

In particolare, per quanto attiene l'Area dei Colli Albani, si è attivato il relativo Protocollo Stralcio nel quale è previsto il perseguimento dei seguenti obiettivi prioritari:

- a) la completa riorganizzazione in un'unica banca dati dei diversi archivi delle concessioni e delle autodenuce (Legge 275/93) residenti presso gli Uffici Regionali Decentrati (ex Genio Civile), l'Area Risorse Idriche della Regione Lazio, le Province e le Autorità di Bacino;
- b) l'esecuzione di confronti incrociati dei dati delle concessioni e delle autodenuce con il reale uso del territorio e l'idroesigenza stimata per l'individuazione dei settori su cui programmare ed eseguire sopralluoghi di verifica, con particolare riferimento alle "aree critiche";
- c) la verifica in loco delle caratteristiche e dell'uso reale delle opere di captazione nelle aree critiche, dove risulta evidente la necessità di una rinegoziazione dei prelievi e/o la realizzazione di interventi strutturali di sostegno;
- d) la creazione e la gestione coordinata tra i diversi Uffici di uno specifico Sistema Informativo Territoriale delle Concessioni e Autorizzazioni al prelievo, con funzionalità multiple (archivio, gestione dei canoni, monitoraggio degli usi ecc.);
- e) la rimodulazione dei prelievi nelle aree critiche, basata su principi di risparmio idrico e uso ottimizzato delle risorse;
- f) la razionalizzazione della distribuzione delle fonti di approvvigionamento idropotabile anche mediante opportuni interventi strutturali;
- g) la razionalizzazione dello sfruttamento delle acque utilizzate nell'industria e in agricoltura in conformità con le reali esigenze colturali irrigue e dei cicli produttivi, nel rispetto delle esigenze di mantenimento degli equilibri idrodinamici delle acque superficiali e sotterranee;



- h) la creazione dello "sportello unico delle acque" residente presso la Regione e le Province, con il doppio scopo di facilitare le procedure burocratiche di rilascio delle concessioni e di consentire un costante controllo e monitoraggio delle risorse idriche e del loro uso;
- i) la realizzazione e l'attivazione della rete di monitoraggio quantitativo da integrare con quello qualitativo di competenza dell'ARPA Lazio;
- j) la definizione di linee guida da recepire nel piano di gestione delle acque per la salvaguardia del lago Albano, già definito Sito di Importanza Comunitaria.

Al fine di fronteggiare nell'immediato la criticità manifestatasi con particolare gravità negli acquiferi vulcanici, L'Autorità dei Bacini Regionali ha emanato apposite Norme di Salvaguardia a tutela della risorsa idrica ed in particolare:

- Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 3 del 21/11/2003 "*Individuazione e classificazione delle aree a regime idraulico ed idrogeologico alterato nell'ambito degli acquiferi vulcanici dei Colli Albani e dei Monti Sabatini*" (presa d'atto con DGR n. 1317 del 05/12/2003).
- Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 5 del 29/10/2004 "*Misure di salvaguardia a tutela della risorsa idrica degli acquiferi vulcanici dei monti Vulsini, Cimini e Vicini*".
- Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 1 del 26/10/2006 "*Riapprovazione delle Misure di salvaguardia nell'ambito degli acquiferi vulcanici dei Colli Albani e dei Monti Sabatini*".

Nelle stesse norme, nella prospettiva di un graduale recupero delle situazioni di crisi, e della forte riduzione (talvolta azzeramento) delle portate sorgive nei corsi d'acqua, sono stati definiti in via preliminare i quantitativi massimi ammissibili di sfruttamento delle risorse idriche sotterranee dei diversi bacini idrogeologici. I valori di tali soglie sono stati fissati transitoriamente, per impedire l'aggravamento della crisi idrica in attesa della definizione e dell'attuazione di uno specifico piano.

Tali provvedimenti hanno posto le basi per l'elaborazione di uno specifico strumento di pianificazione finalizzato alla salvaguardia della risorsa idrica, capace di tenere conto delle giuste istanze della cittadinanza, dello sviluppo socio-economico dell'area e di ben definiti obiettivi di salvaguardia ambientale.

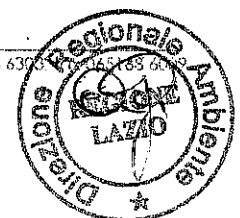
L'esigenza di definire e tutelare il bilancio idrico veniva già richiamata dalla Legge 183/89 ove alla lettera "d" dell'art.10 prevedeva che le Regioni "provvedono alla elaborazione, adozione e approvazione dei Piani di bacino di rilievo regionale nonché all'approvazione di quelli di rilievo interregionale". La medesima Legge (lettera "h" dell'art. 3) individua tra le attività di programmazione, di pianificazione e di attuazione delle AdB: il risanamento delle acque superficiali e sotterranee allo scopo di fermare il degrado... assicurare la razionale utilizzazione per le esigenze dell'alimentazione, degli usi produttivi, del tempo libero, della ricreazione e del turismo...".

Nella Legge 183/89 (lettera "i" dell'art. 3) si richiamano ancora, tra le attività di programmazione di pianificazione e di attuazione delle Autorità di Bacino, "la razionale utilizzazione delle risorse idriche superficiali e profonde ...garantendo comunque che l'insieme delle derivazioni non pregiudichi il minimo deflusso vitale negli alvei sottesi..".

Indicazioni analoghe vengono fornite dalla L. 36/94 "Disposizioni in materia di risorse idriche", con particolare riferimento all'art. 3 che prevede che "l'Autorità di Bacino competente definisce ed aggiorna il bilancio idrico diretto ad assicurare l'equilibrio fra le disponibilità di risorse reperibili o attivabili nell'area di riferimento ed i fabbisogni per i diversi usi ...";

La tematica viene ripresa in ambito regionale dalla L.R. 39/96.

Con il D. Lgs 152/99 e, in particolar modo, con la sua revisione ed estensione D. Lgs 152/2006, la pianificazione della tutela delle risorse idriche e quindi il presente Piano della Risorsa Idrica dei Colli Albani





trova un'ulteriore supporto normativo che ne facilita l'azione e ne potenzia l'efficacia, in quanto può collocarsi come stralcio esecutivo del più ampio "Piano di Tutela delle Acque Regionale".

La possibilità di adottare misure volte a regolamentare i prelievi attraverso la concessione idrica, anche attraverso la revisione delle concessioni già assentite è disciplinata negli articoli 95 e 96 del D. Lgs 152/06.

E' evidente che il raggiungimento degli obiettivi sopra elencati è possibile solo se le azioni previste possono essere inquadrate e supportate da uno specifico Piano di settore circa la salvaguardia della risorsa idrica, capace di tenere conto delle giuste istanze della cittadinanza, dello sviluppo socio-economico dell'area e di ben definiti obiettivi di salvaguardia ambientale.

Ciò è stato possibile grazie all'ultimazione delle indagini tecnico-scientifiche propedeutiche, dalle quali, acquisiti i principali parametri tra cui la dinamica idrogeologica, l'entità dell'emungimento suddiviso per uso potabile, agricolo, industriale e domestico, l'uso del suolo ed il fabbisogno idrico presunto, l'infiltrazione efficace e il catasto delle concessioni in atto, è stato possibile ipotizzare vari scenari di intervento, dai quali estrarre quello caratterizzato da un miglior rapporto costi/benefici sulla proiezione a medio termine.

Su tale base, è stata redatto un progetto di Piano stralcio per la Tutela Quantitativa riferito allo stralcio geografico dell'area dei Colli Albani (PTQ-Albani). Al fine di evitare disallineamenti temporali tra le due Autorità di Bacino ed eventuali discostamenti nell'articolato normativo conseguenti a possibili emendamenti nella fase di adozione-approvazione dell'atto di pianificazione da parte delle due Autorità, è stato ritenuto opportuno che tale azione fosse promossa da parte dell'Area Regionale Concessioni demaniali e Pianificazione dei bacini idrografici.

E' da evidenziare come tale atto di pianificazione costituisce un primo stralcio attuativo della più ampia pianificazione regionale diretta alla tutela quantitativa della risorsa idrica di cui all'articolo 19 delle Norme di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque Regionali (P.T.A.R.) approvato con Deliberazione del Consiglio regionale 27 settembre 2007, n 42 e pubblicato sul BURL 10 dicembre 2007, n 34.

Il P.T.Q. è finalizzato:

1. al raggiungimento dell'equilibrio del bilancio idrico del sistema idrogeologico;
2. alla tutela dei laghi ricompresi nell'idrostruttura, delle falde acquifere e dei corsi d'acqua del sistema idrogeologico;
3. al soddisfacimento dei fabbisogni idrici per gli usi potabili e per gli usi produttivi e domestici degli abitanti e delle attività produttive che utilizzano le risorse idriche dell'acquifero vulcanico interessato.

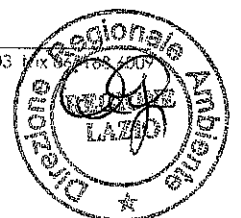
Gli obiettivi del Piano sono quindi congruenti con quanto riportato nell'art. 95 del D Lgs 152/2006:

- comma 1: *"la tutela quantitativa della risorsa concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità attraverso una pianificazione delle utilizzazioni delle acque volta ad evitare ripercussioni sulla qualità delle stesse e a consentire un consumo idrico sostenibile"*
- comma 2: *"Nei piani di tutela sono adottate le misure volte ad assicurare l'equilibrio del Bilancio idrico come definito dalle Autorità di bacino, nel rispetto delle priorità stabilite dalla Normativa vigente e tenendo conto dei fabbisogni, delle disponibilità, del minimo deflusso vitale, della capacità di ravvenamento della falda e delle destinazioni d'uso della risorsa compatibili con le relative caratteristiche qualitative e quantitative"*.

Tale atto di pianificazione si configura come lo specifico piano di settore necessario ed improcrastinabile al fine di individuare l'uso compatibile della risorsa idrica, bene peraltro sempre meno disponibile, nel quadro degli usi attuali e di proiezioni a breve e medio termine.

La base conoscitiva del piano deriva dai risultati dei numerosi studi svolti negli ultimi anni per conto della Regione Lazio, dell'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio e dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere da:

- Università degli studi "Roma Tre", Dipartimento di Scienze Geologiche;



- Università di Roma "Sapienza", Centro di ricerca C.E.R.I. – Previsione, Prevenzione e Controllo dei Rischi Idrogeologici;
- Università di Roma "Sapienza", Facoltà di Ingegneria – Dipartimento di Idraulica, Trasporti e Strade
- Università degli studi "Roma Tre", Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile;
- Società di ingegneria e professionisti.

Tali studi hanno consentito di ricavare un quadro di elevato dettaglio rispetto ai seguenti temi:

- andamento della circolazione idrica sotterranea;
- capacità di ricarica annuale delle falde idriche;
- bilancio idrico degli specchi lacustri;
- fabbisogni idrici e prelievi stimati nell'area, ad elevata risoluzione spaziale, sulla base del rilevamento degli usi del territorio e dall'analisi dei dati di censimento;
- prelievi idrici in atto desumibili dalla ricognizione e informatizzazione degli archivi regionali e provinciali delle concessioni, richieste di concessione e autodenuce pozzo (L. 275/93);
- valutazione del ruolo strategico delle captazioni degli acquedotti dell'area albana nel contesto della rete acquedottistica regionale;
- modello numerico di simulazione dell'acquifero e degli effetti indotti da diversi possibili scenari pluvio-termometrici e di sfruttamento degli acquiferi.

Per le stime dei termini del bilancio negli acquiferi è stata applicata una specifica procedura che tiene conto:

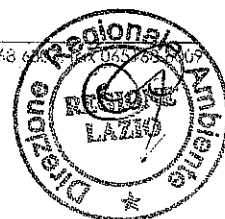
- ✓ dei fattori fisici che determinano la ricarica degli acquiferi; delle perturbazioni antropiche dovute ai prelievi e alle derivazioni sui corpi idrici superficiali e sotterranei;
- ✓ delle variazioni nel tempo e nello spazio dei limiti non strutturali (spartiacque di potenziale) dei bacini idrogeologici (ovvero delle aree di ricarica) che si modificano in relazione al regime degli afflussi e all'intensità dei prelievi.

Sulla base degli elementi conoscitivi brevemente descritti sono state quindi elaborate, anche attraverso la consultazione dei soggetti interessati, proposte concrete di possibili configurazioni di distribuzione dei prelievi (come ubicazione e quantità) valutandone le ricadute positive sull'acquifero.

Gli strumenti necessari per formulare i diversi scenari possibili per pervenire a diversi rapporti di uso e tutela compatibile delle risorse idriche sono costituiti da:

- interventi strutturali (acquedotti, interconnessioni, delocalizzazioni, campi pozzi, apporti esterni ecc.);
- azione normativa volta alla regolamentazione dei prelievi (entità e distribuzione) e alla promozione del risparmio idrico nei diversi settori (revisione delle concessioni idriche sulla base di criteri di risparmio idrico e corretto uso delle acque, individuazione e regolarizzazione dei prelievi attualmente non dichiarati, norme per il risparmio idrico);
- indirizzi per la pianificazione territoriale di lungo periodo (indicazioni per la pianificazione degli usi del territorio compatibile con le risorse idriche disponibili).

Obiettivo del Piano è pertanto quello di regolarizzare, nei modi compatibili con l'effettiva disponibilità della risorsa, tutti i prelievi e parallelamente soddisfare la domanda idrica mediante interventi strutturali sulle reti di acquedotto, sia mediante la riduzione delle perdite che attraverso il potenziamento dell'approvvigionamento idrico. Ciò, secondo il principio per cui l'uso dell'acqua, secondo il basilare criterio di solidarietà in materia di risorse idriche necessarie alla vita, al lavoro e allo sviluppo economico,



deve poter essere garantito a tutti, e per questo occorre contenere, in ciascun corpo idrico, i prelievi entro quantità compatibili con il bilancio idrico.

5 DOTAZIONE FINANZIARIA

Ai fini di una corretta lettura della dinamica finanziaria necessaria a fronteggiare le attività attribuite, si riporta quanto disposto dalla L.R. 39/96:

art. 9, comma 5.

"La Regione provvede ad assicurare la dotazione dei locali, dei mezzi e dei materiali necessari al funzionamento dell'autorità dei bacini regionali, nonché la copertura dell'organico della segreteria tecnico-operativa".

Art. 18.

1. Agli oneri derivanti dalla presente legge la Regione Lazio fa fronte:

a) per quanto riguarda le indennità del segretario generale [omissis];

b) per quanto riguarda le spese relative alle attività di studio, ivi compresi gli oneri relativi alle borse di studio e di ricerca di cui all'articolo 10, mediante l'utilizzazione dei fondi trasferiti dallo Stato ai sensi della legge n. 183 del 1989 stanziati sul capitolo di spesa n. 51207 del bilancio regionale [omissis].

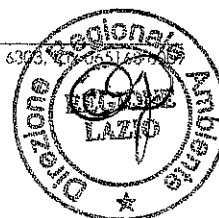
- 1. La Regione, inoltre, in relazione alle disponibilità finanziarie esistenti, fa fronte alle ulteriori spese relative alla completa attuazione del programma delle attività di cui al comma 3 dell'articolo 5, mediante stanziamenti annuali su apposito capitolo di spesa denominato "Interventi regionali per attività e studi dell'autorità dei bacini regionali" alla cui istituzione e copertura finanziaria si procede con le leggi di approvazione di bilancio dei rispettivi esercizi finanziari.*

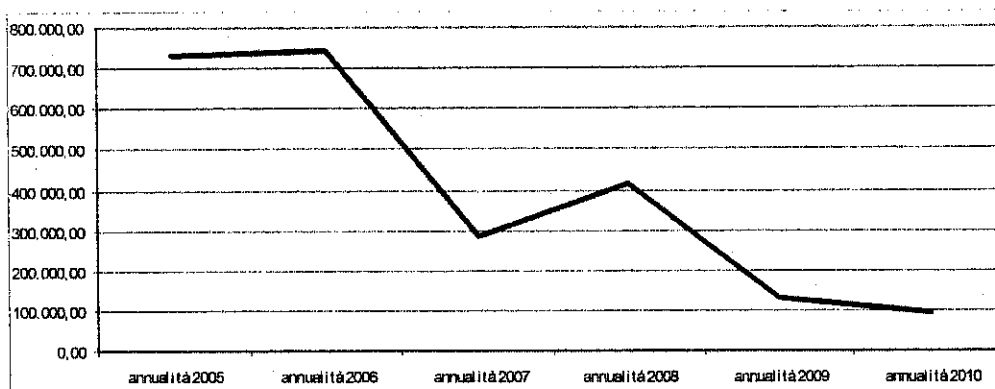
Per quanto sopra disposto, si evidenzia che fin quando le procedure economico-amministrative hanno avuto svolgimento secondo il combinato disposto ex L. 183/89 e L.R. 39/96, ovvero tramite allocazione nell'apposito capitolo di bilancio regionale della quota parte (10%) degli importi dei programmi triennali di intervento ed eventuale concorrenza con fondi regionali, seppure tali importi non sono stati sufficienti a fronteggiare le attività di competenza nella loro completezza, hanno comunque permesso lo svolgimento delle attività ritenute essenziali di studi ed indagini, propedeutiche alla redazione della pianificazione di competenza.

Il venir meno della programmazione statale (ultimi finanziamenti derivanti da programma triennale con Decreto Direttoriale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio n. DT/03/552 del 26/11/2003), ha conseguentemente reso disponibili i soli finanziamenti regionali, dimostratisi insufficienti e comunque fortemente ridottisi nel corso dell'ultimo quinquennio, come evidenziato dal seguente quadro sinottico.

Riepilogo finanziamenti quinquennio 2005-2010

annualità 2005 (e orientativamente anche precedenti)	731.500,00
annualità 2006	746.641,00
annualità 2007	286.750,00
annualità 2008	414.395,00
annualità 2009	132.740,00
annualità 2010	95.000,00





Il sopra riportato grafico rappresenta visivamente la dinamica finanziaria corrispondente alle annualità 2006-2010. L'attività svolta ha risentito negli anni, in termini di operatività, del progressivo depauperamento delle già scarse risorse economiche.

L'eventuale ripresa delle specificità operative dell'Autorità di Bacino, potrà essere resa fattibile solo a condizione che ad essa corrisponda una eguale ripresa economica, allocando nell'apposito capitolo i necessari fondi.



6. SINTESI SULLO STATO DI FATTO

6.1 IMPEGNI ED OBIETTIVI DI CARATTERE STRUTTURALE

Il Comitato Istituzionale

A seguito della consultazione elettorale del 28-29 marzo u.s. e del conseguente avvicendamento dell'esecutivo (Giunta Regionale), al momento il Comitato Istituzionale non può essere operativo poiché necessita individuare le figure politiche preposte ai relativi assessorati regionali.

Il Comitato Tecnico

Ai sensi dell'art. 4 lettera b) della L.R. 39/96 "Disciplina Autorità dei bacini regionali" tra gli organi costitutivi della presente Autorità di Bacino, figura il Comitato Tecnico.

La composizione e le funzioni di tale organo sono individuate e disciplinate dall'art. 6 della citata LR 39/96.

Con deliberazione n. 2 del 5/3/2003, il Comitato Istituzionale ha provveduto ad approvare un apposito regolamento al fine di disciplinarne i lavori.

Il Comitato Tecnico viene rinnovato, come da disposizione normativa sopracitata, ogni cinque anni. La più recente individuazione è stata effettuata con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 8 del 02/10/2002 con naturale scadenza al 01/10/2007. Alla sopravvenuta scadenza, finora si è fatto fronte prorogando *sine die* la vigenza del Comitato Tecnico come da deliberazione del C.I. 8/02.

Posto che per quanto individuato nell'apposito regolamento di disciplina, principalmente per consultazione di carattere tecnico, il Comitato Tecnico può operare anche mediante apposite commissioni (sub-comitati) costituite dall'estrapolazione dallo stesso di specifiche professionalità, resta comunque necessario ed urgente provvedere alla nomina di rinnovati componenti, al fine di garantire la piena funzionalità in caso di riunioni plenarie deliberanti.

L'occasione è preziosa anche al fine di integrare professionalità di adeguata esperienza, tali da supportare e valutare problematiche di ordine giuridico/normativo, se non nella rappresentanza deliberante, quantomeno come uditore esterno al fine di garantirne l'apporto professionale.

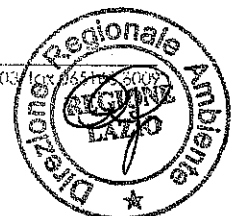
La Segreteria Tecnico Operativa (S.T.O.)

Tale organo provvede agli adempimenti necessari al funzionamento dell'Autorità dei bacini regionali ed ai relativi atti istruttori per la pianificazione, programmazione, coordinamento ed esecutività degli atti stessi, nonché al supporto logistico e funzionale degli organi collegiali.

La Regione provvede ad assicurare la copertura dell'organico della segreteria tecnico-operativa qualora non diversamente soddisfatto con l'apporto di personale proveniente dagli altri enti rappresentati nel Comitato Istituzionale (Province).

Fermo restando quanto sopra, la Segreteria Tecnico-Operativa non ha mai raggiunto una disponibilità d'organico sufficiente a far fronte pienamente agli adempimenti istituzionalmente attribuiti. Nella consapevolezza della diffusa carenza d'organico nella pubblica amministrazione e nella regione in particolare, tale criticità è particolarmente acuita nel presente caso poiché concomitante con l'assenza dei necessari profili professionali.

Inoltre, non avendo riconosciuta l'Autorità dei Bacini regionali autonomia finanziaria e gestionale, la S.T.O. è attualmente incardinata nell'organigramma regionale e più specificatamente nell'Area Concessioni demaniali e Pianificazione bacini idrografici, con la quale condivide parzialmente le già scarse risorse professionali.





6.2 GLI STRUMENTI DI PIANO

Le attività di pianificazione e programmazione, nell'ambito dei bacini di rilievo regionale, sono rivolte in particolare:

- a) alla conservazione ed alla difesa del suolo da tutti i fattori negativi naturali ed antropici;
- b) al mantenimento ed alla restituzione ai corpi idrici delle caratteristiche qualitative richieste per gli usi programmati;
- c) alla tutela delle risorse idriche ed alla loro razionale utilizzazione;
- d) alla tutela degli ecosistemi, con particolare riferimento alle zone di interesse naturalistico, ambientale e paesaggistico.

Le suddette attività sono perseguite mediante la redazione/approvazione del piano dei bacini regionali, redatto ed approvato anche per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali.

Il piano dei bacini regionali prevale su tutti gli strumenti di piano e programmatici della Regione e degli enti locali e le norme in esso contenute sono immediatamente vincolanti per amministrazioni ed enti pubblici.

Ad oggi, l'Autorità dei bacini regionali ha identificato due principali attività di pianificazione:

- a) Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), quale stralcio relativo al settore funzionale dell'assetto idrogeologico, che investe l'intero territorio di competenza;
- b) Il Piano per la Tutela Quantitativa della risorsa idrica (P.T.Q.), quale stralcio tematico e territoriale relativo alla tutela e valorizzazione della risorsa idrica, con particolare riferimento, al momento, alla salvaguardia delle disponibilità quantitative da falda.

Tale pianificazione, in attesa della disponibilità dei necessari studi scientifici circa la dinamica idrogeologica propedeutici ad una corretta scelta delle azioni di piano, riguarda l'acquifero relativo all'edificio vulcanico dei colli Albani.

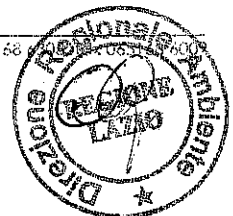
6.2.1 Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Per quanto attiene l'iter approvativo, di cui si è fornita sintesi in precedente tabella, non appena operativi la Giunta Regionale, il Consiglio Regionale e le relative Commissioni, necessita riprendere la procedura interrotta per dar luogo alla consultazione elettorale, e riproporre la predisposta documentazione di piano, ai fini dell'inoltro da parte della Giunta al Consiglio Regionale per la successiva approvazione. E' da verificare l'opportunità di aggiornamento dell'attuale cartiglio essendo nel frattempo variati alcuni nominativi di riferimento.

Nel frattempo, stante la dinamicità degli eventi ed i continui aggiornamenti conoscitivi, la S.T.O. opera circa le proposte dei sopravvenuti aggiornamenti tecnici e normativi.

A tale proposito si evidenzia:

- a) Circa le "Aree di attenzione idraulica" disciplinate all'art. 27 delle N.d.A. del progetto di PAI, necessita procedere rapidamente ad una più specifica identificazione dell'eventuale classe di pericolosità in maniera da ricondurre eventuali limitazioni circa l'utilizzo del territorio, ad una applicazione circostanziata ed acclarata da reale necessità. Difatti, in un contesto di dinamica idraulica non riconducibile a quella canonica e circoscritta degli alvei incisi, ma soggetto ad interferenze e sovrapposizioni di un reticolo idraulico altamente antropizzato ed artificializzato quale quello della Pianura Pontina e dei territori di bonifica in genere, le auspiccate azioni di studio ed approfondimento, contrariamente alle aspettative, non trovano applicazione. Risulta quantomeno difficoltoso individuare un bacino idrografico definito, non interferente con i





limitrofi. Ciò genera forti imbarazzi circa l'estensione del richiesto studio di approfondimento ai fini del rilascio del parere di competenza, con forti ripercussioni sul livello qualitativo e sui costi dello stesso. Tenuto conto che tale vincolo è esteso su buona parte del contesto territoriale pontino, si deduce chiaramente la grossa difficoltà a fronteggiare tale richiesta con fondi privati. Difatti l'approfondimento conoscitivo su area definita alla sola area d'intervento è troppo limitativo per la necessaria conoscenza della dinamica idrologico-idraulica; l'approfondimento conoscitivo su area vasta, di contro, richiede l'intervento economico degli organismi pubblici. L'Autorità di Bacino ha già commissionato l'effettuazione di analisi territoriali con approccio tecnico-scientifico di profilo estremamente pragmatico che, con implicazione economiche fortemente contenute e in tempi rapidi, consente l'individuazione di aree soggette a sollevamento meccanico tramite idrovore che, costituendo depressioni naturali, si propongono come "vasche di accumulo" naturali, con livelli variabili in funzione degli eventi meteorici, alle quali attribuire il corrispettivo grado di pericolosità. Ciò permette di rimuovere gran parte del vincolo in parola, nel pieno delle più ampie garanzie di sicurezza e con forte beneficio circa il servizio reso alla cittadinanza ed alle Amministrazioni locali e, non ultimo, una sostanziale riduzione del carico di lavoro della STO, particolarmente apprezzato in questa fase di forte indisponibilità di organico. Concluso questo primo studio pilota, occorre procedere celermente ad assegnare opportuni incarichi per lo svolgimento della medesima attività sulla restante porzione del territorio pontino.

- b) Per quanto attiene la **revisione delle N.d.A. del P.A.I.**, è da prestare particolare attenzione alle competenze circa l'emissione dei pareri. Al momento tale competenza è attribuita alla Autorità di Bacino, anche in ordine alla realizzazione di specifiche opere ed interventi. Dovrebbero appartenere all'Autorità di Bacino i soli pareri relativi a particolari opere di messa in sicurezza, alla valutazione di compatibilità degli strumenti urbanistici, alla valutazione dei richiesti studi di approfondimento, la verifica di compatibilità al bilancio idrico ed altri pareri ove esplicitamente previsti in forza di legge. Le restanti istruttorie e i conseguenti pareri autorizzatori, possono essere emessi dalle Amministrazioni Comunali e/o Provinciali eventualmente in osservanza di apposite "Linee Guida" emesse dall'Autorità. Essendo già stata svolta la prevista Conferenza ai sensi dell'art. 11 comma 4, si identifica la possibilità di intervenire sul testo delle citate N.d.A. del P.A.I. per gli opportuni emendamenti, in occasione del necessario passaggio valutativo in ambito di Commissione Consiliare. Ai fini di un pronto intervento in tale contesto, necessita quindi predisporre in tempo utile i necessari documenti con i prefigurati correttivi.
- c) **Dissesto costiero.** L'attuale versione del progetto di P.A.I., ancorché finalizzato all'identificazione delle aree soggette a dissesto idrogeologico, alla loro regolamentazione ed all'individuazione dei necessari programmi di intervento, nulla prevede per quanto attiene i dissesti costieri. Rientrano principalmente tra questi l'erosione costiera e la salvaguardia delle falesie. Tale carenza è dovuta principalmente ad uno scarso coordinamento e sovrapposizione circa rispettive competenze tra le preposte strutture regionali e l'Autorità di Bacino. Ufficialmente, la Regione Lazio è priva del necessario "Piano della costa" nel quale identificare, tra l'altro, i dissesti in atto ed il programma di interventi. Tale attività, in via più o meno ufficiale, è stata impropriamente svolta finora dall'Osservatorio del litorale, operante nell'ambito dell'Area regionale Difesa del Suolo. Su questo e su altri tematismi riconducibili alla medesima problematica di identificazione, distribuzione e coordinamento di competenze si rimanda ad apposito paragrafo nel seguito trattato.
- d) **Caratterizzazione dei bacini idrografici.** Tale attività, seppure necessaria per una oggettiva e consapevole pianificazione di bacino, a causa della cronica carenza di fondi e di idonee professionalità in organico, non è mai stata attuata. Oltre alla predetta motivazione, necessita sanare questa carenza conoscitiva anche ai fini dei dispositivi normativi (D.L. 152/06, Direttiva CE/2000/60, Direttiva CE/2007/60) ai quali si è chiamati a rispondere per la redazione della richiesta documentazione in sede nazionale e comunitaria.



6.2.2 IL BILANCIO IDRICO e Il Piano per la Tutela Quantitativa della risorsa idrica (P.T.Q.)

Ai fini della tutela e valorizzazione della risorsa idrica, l'Autorità di Bacino ha provveduto, con particolare impegno nel corso di questi ultimi anni, a commissionare al mondo scientifico appositi studi per acquisire una profonda conoscenza della dinamica idrogeologica e del fabbisogno idrico, propedeutica per la definizione del bilancio idrico (D.Lvo 152/06) e di una razionale gestione di tale risorsa, mediante appositi atti e piani.

A seguito delle citate conoscenze, sulla base dell'incidenza dello sfruttamento in rapporto con l'infiltrazione utile in falda, si sono identificate delle porzioni territoriali classificate sensibili e, ove maggiormente sfruttate, classificate critiche. Tali delimitazioni, con risvolti limitativi rispetto al libero sfruttamento fino a quel momento in atto, hanno avuto trasposizione cartografica e sono state oggetto di specifici provvedimenti di salvaguardia da parte dell'Autorità.

In particolare si citano:

D.C.I. n. 3/03 "Misure di salvaguardia Albani e Sabatini";

D.G.R. 1317/03 "Acquiferi vulcanici Colli Albani e Monti Sabatini – presa d'atto delle norme di salvaguardia"

D.C.I. n. 5/04 "Misure di salvaguardia a tutela della risorsa idrica degli acquiferi vulcanici dei monti Vulsini, Cimini e Vicani";

D.G.R. 445/09 "Provvedimenti per la tutela dei laghi Albano e di Nemi e degli acquiferi dei Colli Albani".

In tale contesto operativo, si è provveduto altresì alla ricognizione delle concessioni idriche, rilasciate a vario titolo e giacenti presso gli uffici del Genio Civile delle province di Viterbo, Roma e Latina, presso le stesse Province di Viterbo, Roma e Latina e presso l'Area Regionale Risorse Idriche.

Tale lavoro, in fase di validazione, riveste sostanziale importanza, oltre che per l'aspetto economico ovvero garantire una reale corrispondenza per la riscossione del canone concessorio, anche in virtù delle implicazioni riguardo alla redazione del bilancio idrico e quindi della conoscenza circa la disponibilità di detta risorsa. Tali attività discendono da quanto stabilito tra le varie strutture ed Amministrazioni con apposito protocollo (DGR 785/06), parte esecutiva di un più ampio protocollo quadro in materia.

Al momento, in maniera coordinata con l'Area Risorse Idriche e le Province di Viterbo Roma e Latina, si sta predisponendo apposito software di gestione delle concessioni, consultabili ed implementabili in apposito archivio informatico, da ciascuno degli Enti e/o Strutture menzionate, limitatamente alle proprie competenze.

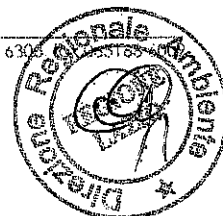
Per quanto attiene i risvolti operativi di questa Autorità, anche mediante l'ausilio di tale prodotto, necessita attuare una rimodulazione delle concessioni in atto sulla base della reale idroesigenza e di altri parametri ritenuti idonei.

A sostegno di tale operazione, per l'acquifero vulcanico Albano per il quale si registra un più elevato grado conoscitivo, si è provveduto alla redazione di apposito atto di pianificazione.

Tale proposta di piano (Piano Tutela Quantitativa PTQ-stralcio Albani), si configura come integrazione quantitativa del Piano di Tutela delle Acque (PTA) ai sensi dell'art. 4 delle N.d.A. del medesimo Piano ed è attualmente all'esame dell'Area Valutazione Impatto Ambientale per la valutazione V.A.S., della quale si è recentemente conclusa, ai sensi dell'art. 95 del D. Lvo 152/06, la fase di "scoping" e provveduto, con DGR 248/2010 all'adozione dello schema di Piano.

Sono già oggetto di incarico studi di approfondimento in materia di dinamica idrogeologica e di individuazione e quantificazione delle idroesigenze anche gli acquiferi vulcanici Sabatini (lago di Bracciano), Cimini-Vicani (lago di Vico) e Vulsini (Lago di Bolsena).

Mentre per quanto attiene il bacino idrogeologico dell'edificio vulcanico Sabatino si è in grado di concludere lo studio in atto e trasformare lo stesso in un provvedimento pianificatorio parimenti a quanto



effettuato per gli Albani, diversamente, le scarse risorse proporzionalmente impegnate per i bacini Vicano e Vulsino, non sono altresì sufficienti per una definizione dei medesimi strati conoscitivi. Nell'immediato, si prospetta l'ipotesi di deviare le risorse già destinate all'acquifero Vicano per sostenere l'onere di un maggior dettaglio necessario nell'area Vulsina, ritenuta fortemente più critica e bisognosa di una specifica pianificazione.

A tale proposito si sottolinea che l'apposito provvedimento di salvaguardia sopracitato, emanato da questa Autorità (D.C.I. n. 5/04) in virtù della vigenza triennale dell'istituto della salvaguardia, è da tempo scaduto. Pertanto, ad oggi, su tale ambito territoriale non è vigente alcun provvedimento di limitazione e/o regolamentazione della risorsa idrica. Eventuali pareri in merito alla disponibilità idrica cui questa Autorità è chiamata ad esprimersi, sono pertanto emessi sulla sola base di criticità più o meno conclamate, ma prive di forza giuridica. Emerge quindi a tal proposito una riproposizione delle stesse mediante apposita DGR per ovviare a legittime critiche circa la già denegata e più volte ribadita possibilità di reiterazione delle norme di salvaguardia.

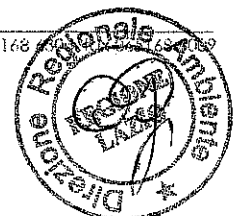
Il quadro della criticità idrica, per quanto attiene l'aspetto idrogeologico, si integra anche con lo studio già effettuato sull'acquifero carbonatico dei Monti Lepini. Restano da attivare quindi gli studi relativi agli acquiferi costieri, i quali risentono oltre che del forte emungimento da falda per uso idropotabile particolarmente esasperato nel periodo estivo, anche del conseguente richiamo dell'acqua di mare, dando luogo a forti intrusioni di acqua salata in falda e di cuneo salino di risalita in corrispondenza delle aste fluviali che ne caratterizzano negativamente la qualità rendendo inutilizzabili anche le già scarse risorse idriche ad oggi disponibili.

Da quanto sopra riportato, emergono chiare le forti e conseguenti interconnessioni pianificatorie anche con altri piani di competenza regionale quale il Piano di tutela delle Acque (PTA) e, non secondariamente il Piano regolatore generale degli Acquedotti (PRA), cui fornire i necessari presupposti normativi e pianificatori per una razionale individuazione dei necessari interventi, eliminando in tal modo forti diseconomie derivanti da interventi non coordinati e non rientranti in quadro più generale di consapevolezza territoriali.

Per quanto concerne l'aspetto qualitativo della risorsa idrica, la ripartizione delle competenze nell'ambito dell'organigramma regionale, attribuisce tale materia ad altra struttura.

Di contro, seppure ciò rientra tra le competenze attribuite all'Autorità di Bacino, le due realtà possono coesistere nella ripartizioni di compiti specifici. Spetta difatti all'Autorità di Bacino compiere studi ed indagini nonché redigere atti di pianificazione in materia, la competente Area regionale, similmente a quanto già in atto con il PTQ-stralcio Albani, può far proprio tale atto pianificatorio opportunamente integrando il PTA di competenza.

Ciò prospettato, resta comunque da individuare a tal proposito le necessarie risorse economiche. Difatti, la pluriennale scarsità di fondi allocati, ha finora permesso di effettuare uno screening conoscitivo ormai datato, denominato ST02 "Progetto monitoraggio quali-quantitativo delle acque superficiali e di falda", risalente alla fine degli anni '90. Come già detto, la forte carenza di risorse economiche non ha permesso di distogliere la scarsa disponibilità delle stesse dalla pianificazione ritenuta urgente ex lege, come il (P.S.A.I. e P.A.I.) pertanto, in tale materia e agli argomenti collegati come ad es. la definizione del Deflusso Minimo Vitale (M.D.V.), individuazione di bacini idrografici recapitanti a mare particolare carico inquinante e conseguente individuazione delle carenze di impianti depurativi, identificazione dei necessari interventi, ecc...



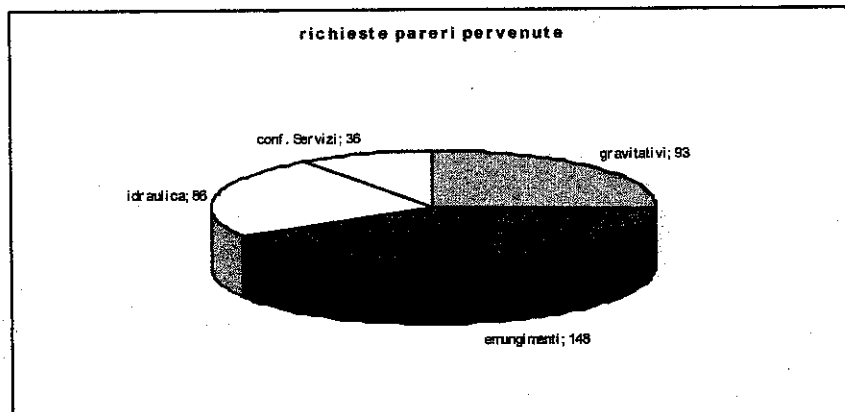
6.3 GESTIONE ORDINARIA DEI PARERI (pregresso e ritmi di acquisizione)

6.3.1 Inquadramento Generale

L'autorità di bacino ai sensi della vigente normativa ed in attuazione alle disposizioni degli atti di pianificazione, è chiamata ad esprimere, previo esperimento delle necessarie istruttorie:

- a) pareri (idraulici e gravitativi) circa la conformità di possibili interventi alle conformità del PAI;
- b) pareri di compatibilità con il bilancio idrico circa le istruttorie in merito alle richieste di emungimenti idrici da falda e di superficie anche in ordine alle disposizioni di tutela e salvaguardia emesse dalla Regione (es, DGR 1317/03 e DGR 445/09);
- c) pareri in ordine alla valutazione degli strumenti urbanistici circa la compatibilità degli stessi alle direttive ed alle tematiche ad essa attribuite;
- d) pareri nell'ambito delle Conferenze di servizi, ove richiesto.

Diversamente dalla precedente versione delle NdA del progetto di PAI, a seguito della vigenza con provvedimento di salvaguardia ai sensi dell' art. _ della L.R. 39/96 (del C.I n. 1/09 – BUR n. 37 del 7/10/2009), accogliendo alcuni desiderata operativi da parte degli EE.LL. e dell'Amministrazione Regionale, la quasi totalità dei pareri è, nella versione attuale, istruita ed emessa dall'Autorità, comportando un notevole aggravio operativo non fronteggiabile allo stato della dotazione attuale di organico. Per eventuali proposte si rimanda ai punti 2.1 lett. b) .



6.3.2 Pareri Idraulici

Allo stato, ovvero alla data del 15/04/2010, si registra un pregresso inevaso di circa 75 richieste di parere cui necessita la relativa istruttoria tecnica.

Sulla base del tempo medio di lavorazione di ogni singolo parere (calcolato in funzione della disponibilità attuale di 1 giorno/settimana del funzionario preposto), con riferimento al periodo gennaio 2009-15 aprile 2010, corrispondente a 43 gg/uomo/istruttoria, si deduce facilmente che necessitano 3225 gg/uomo (quasi 9 anni !!), solo per evadere il pregresso.

Considerando però che il ritmo di acquisizione di nuove richieste di parere nel frattempo pervenute, è notevolmente più alto rispetto all'evaso e per il quale si registra un saldo, sulla base del periodo esaminato, pari a circa 87 % rispetto al giacente, si appalesa la forte criticità circa l'evasione delle istanze pervenute per le quali si dilata sempre più il tempo di risposta. I relativi disservizi sono pertanto facilmente delineabili.

6.3.3 Pareri Gravitativi e idrogeologici

Allo stato, ovvero alla data del 15/04/2010, si registra un pregresso inevaso di circa 79 richieste di parere cui necessita la relativa istruttoria tecnica.



Sulla base del tempo medio di lavorazione di ogni singolo parere, calcolato nel periodo gennaio 2009-15 aprile 2010, corrispondente a 0,03 gg/uomo/istruttoria, si deduce facilmente che necessitano circa 2.200 gg/uomo solo per evadere il pregresso (più di 7 anni!!).

Considerando però che il ritmo di acquisizione di nuove richieste di pareri nel frattempo pervenute, è notevolmente più alto rispetto all'evaso e per il quale si registra un saldo, sulla base del periodo esaminato, pari a circa 85 % rispetto al giacente, si appalesa la forte criticità circa l'evasione delle istanze pervenute per le quali si dilata sempre più il tempo di risposta. I relativi disservizi anche in questo caso, sono pertanto facilmente delineabili.

	Pervenute	evase	%	tot gg/uomo	media gg./uomo	genn 2009- 15 apr 2010 - giorni	pareri/giorno pervenuti	pareri/giorno evasi	accumulo pareri/giorno
gravitativi	93	14	15,05%	1860	133	469	0,20	0,03	0,17
emungimenti	148	75	50,68%	8020	107	469	0,32	0,16	0,16
idraulica	86	11	12,79%	1286	117	469	0,18	0,02	0,16
conf. Servizi	36		0,00%			469	0,08	0,00	0,08
Tot	363	100		11166			0,77	0,21	0,56

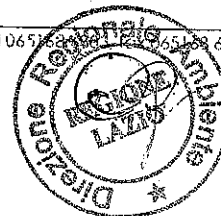
Le valutazioni di cui sopra, sono state effettuate sulla base delle vigenti disposizioni delle NdA del PAI, che attribuiscono all'Autorità di bacino il compito di esprimere pareri altrimenti delegabili e sulla disponibilità di un unico funzionario, con adeguata titolarità (ing. Idraulico fascia D) disponibile, ad oggi, per un solo giorno/settimana poiché trasferito ad altra struttura.

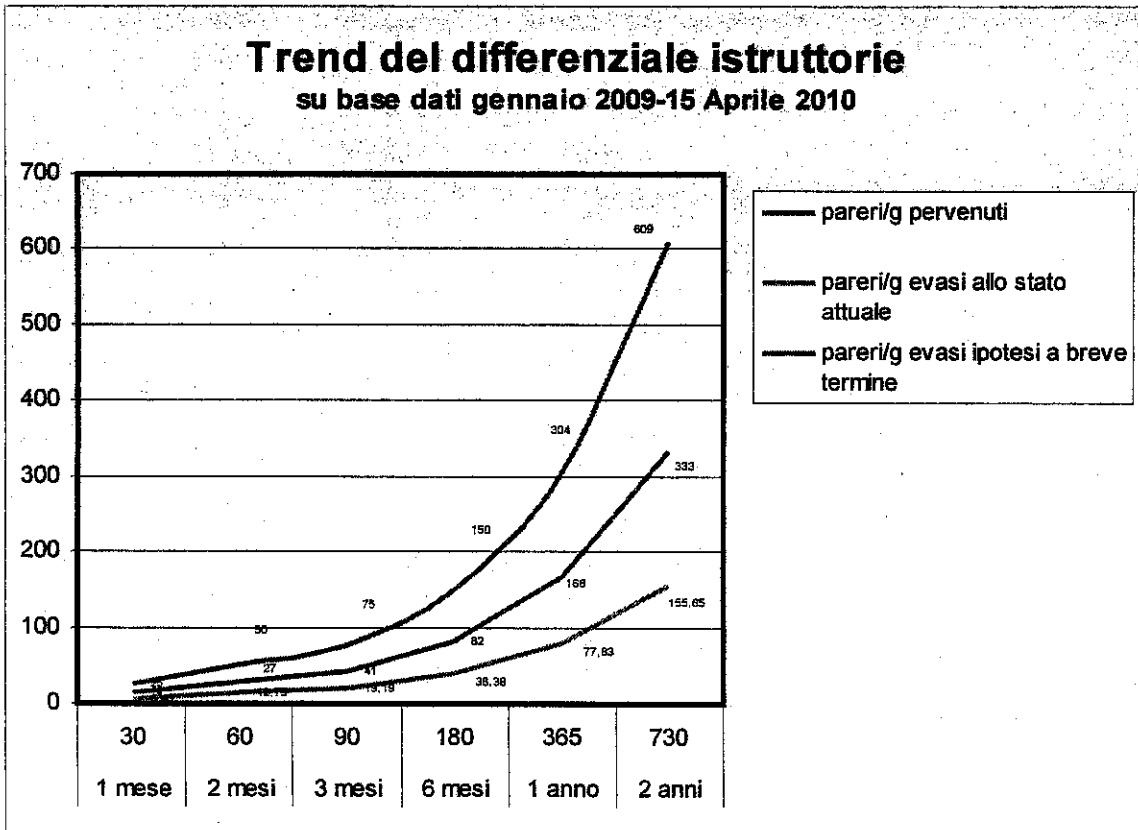
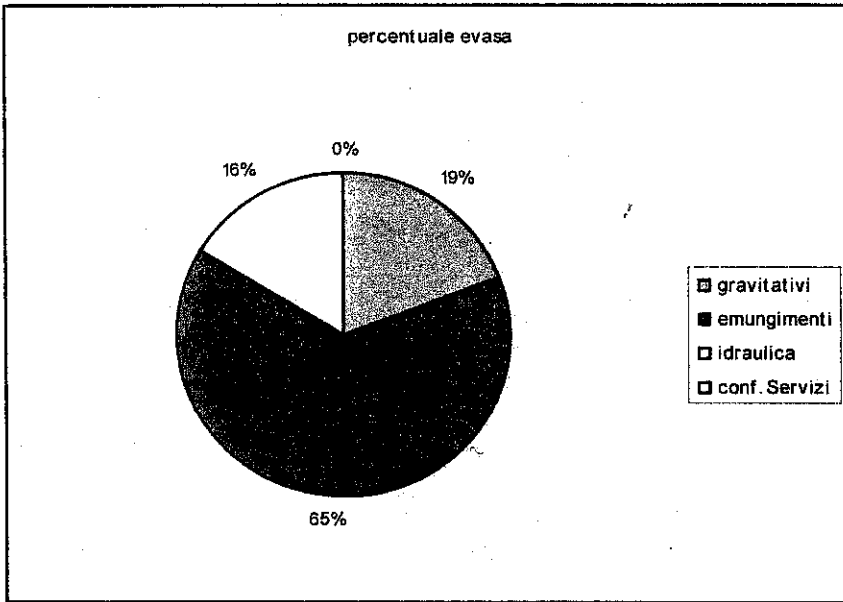
È lapalissiana l'urgenza di pervenire contemporaneamente ad una revisione delle citate NdA del PAI ed ad un rafforzamento della pianta organica con funzionari di specifica competenza.

6.3.4 Pareri di carattere generale e normativi, relazioni e predisposizione provvedimenti attuativi, coordinamento attività di studio e di pianificazione.

Questa attività è fortemente condizionata dalle competenze attribuite/riconosciute all'Autorità e delle disponibilità economiche da destinare alle stesse. Al momento l'aspetto attinente la redazione di relazioni tematiche risulta oneroso anche se non estremamente impegnativo. Anche l'attività di supervisione e controllo degli studi in atto, essendo questi in numero sempre più basso a causa degli esigui finanziamenti disponibili, non costituisce in se particolare impegno. Quanto espresso, seppure in assoluto non costituisce un'attività particolarmente impegnativa, va però rapportato alla disponibilità di tempo residuo da dedicare oltre le istruttorie di cui ai precedenti punti ed all'altrettanta, se non maggiore, esiguità di personale dedicato. Diverso impegno è quindi auspicabile, in funzione di maggiori risorse economiche da dover destinare ad attività di studio e pianificazione, peraltro queste attività cardine dell'Autorità di Bacino.

Per quanto attiene il supporto giuridico-normativo, necessario per la fase istruttoria e altresì per la fase di pianificazione, non esiste in carico personale con specifica professionalità.





Il Direttore Regionale
Ing. Giuseppe Tanzi